ARCHIVIO STORICO

LE INSERZIONI
si pagano ai ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO - Via S. Teresa, 19, piano primo.
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA
e presso le altre Succursali all'Estero ai seguenti prezzi per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: 4ª pag. Cent. 25 - 1ª pag. L. 1. - Pagamento anticipato.
Contesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Malzana	16	10	1 50
Estero, Stati dell'Un. Postale	32	16	2 75
Stati fuori dell'Unione postale	32	16	5 —
Unione Post.	44	22	4 —

Dono: Gazzetta Letteraria.

Contesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma, Via Tritone, 107, p. 1°.

IL GIORNALE PIU' CONVENIENTE è la *Gazzetta Piemontese*. Non è seconda a nessuno per abbondanza e celerità di notizie, per varietà di materie, per bontà di romanzi e costa meno di tutti gli altri giornali di grande formato, e concede maggiori premi di tutti gli altri. Infatti gli *abbonati annui* che pagano L. 16 ricevono *un premio di* L. 18, gli *abbonati semestrali* che pagano L. 10 ricevono *un premio di* L. 10, gli *abbonati trimestrali* che pagano L. 5 ricevono *un premio di* L. 5 — *I premi* inoltre *si scelgono* fra centinaia di opere molto importanti elencate nello speciale Catalogo che si spedisce a chi invia un biglietto di visita all'Amministrazione.

GLI AVVENIMENTI DI DOMANI

(*Sabato, 23 dicembre.*)

Estero. — *Francia.* — I membri della Commissione esecutiva risiedente a Parigi per la festa del 1° maggio si adunano per organizzare una grande festa socialista avanti il 1° maggio del 1894.

Italia. — Il Principe ereditario parte da Napoli per Roma, ove si tratterrà fino al 30 corrente.

A Lodi, inaugurazione del nuovo teatro Verdi coll'opera *Carmen*.

Torino. — Riapertura del teatro Regio coll'opera *Falstaff* di G. Verdi.

Alle ore 20,30 concerto al Circolo degli Impiegati ferroviari.

Almanacco. — Luna piena a ore 5, minuti 20.

SENATO DEL REGNO

La seduta del 21 dicembre.

Presidenza Farini. — Apresi la seduta alle ore 15,20.

La proposta Pierantoni sulle responsabilità bancarie.

Il PRESIDENTE rilegge la proposta Pierantoni e le conclusioni dell'Ufficio centrale, il quale mantiene il primo comma della proposta Pierantoni così concepito: « Il Senato, svolgendo la riserva contenuta nell'ordine del giorno del 22 marzo nomina una Commissione di 5 senatori » e sostituisce al secondo comma il seguente: « La Commissione esaminerà l'elenco dei debitori degli Istituti d'emissione presentato al Senato nella seduta del 29 marzo 1893 ed ove risulti che vi siano compresi dei senatori, dopo averli invitati a dare schiarimenti, ne riferirà al Senato le risultanze in guisa che possano avere rapporto con una responsabilità morale o politica per ulteriori sue deliberazioni. »

PIERANTONI obbietta che l'Ufficio centrale nella sua relazione non fece la storia esatta dei precedenti e dimostra che quando il Senato approvasse l'emendamento restrittivo dell'Ufficio medesimo verrebbe a mancare lo scopo principale della sua proposta. Conclude che non conviene mai conservare il segreto in certe questioni, conviene invece che i documenti si conoscano. Ringrazia l'Ufficio centrale di aver voluto perfezionare la sua proposta, ma osserva che invece la riduce a minimi termini.

COSTA, relatore dell'Ufficio centrale, risponde ai due appunti mossi dal senatore Pierantoni alla relazione e giustifica la linea di condotta seguita perfettamente logica e corrispondente ai precedenti. Pierantoni allargò oggi l'obbiettivo della sua proposta e se l'Ufficio centrale avesse potuto prevederlo non avrebbe certamente proposta l'approvazione. Passa ad esaminare il merito della questione e dichiara che l'Ufficio centrale volle bene precisato lo scopo che si voleva raggiungere onde una relazione mio sincera e genuina lontana da provvedimenti impulsivi ed inopportuni. (*Benissimo! Vive approvazioni*). Vorrebbesi forse riprendere la discussione bancaria? Troppo fu già discusso; è ora di cessare dalla parte di critici e di accingersi a fare da consolidatori del nostro credito. (*Vive approvazioni*) Crede che l'emendamento dell'Ufficio centrale soddisfaccia allo scopo, tanto più che trattasi di votare col sentimento del cuore e colla voce della coscienza. (*Benissimo!*)

Il PRESIDENTE pone ai voti la proposta Pierantoni per divisione coll'emendamento dell'Ufficio centrale, che viene approvato.

Procedesi alla votazione per scrutinio segreto per la nomina di alcuni commissari per la Cassa depositi e prestiti per l'amministrazione del Fondo pel culto, del fondo speciale di beneficenza e per la relazione della città di Roma, per la Commissione permanente di finanza e per la proposta Pierantoni.

La votazione a scrutinio segreto sulla proposta Pierantoni e altre votazioni vengono dichiarate nulle per mancanza di numero legale e si rinnoveranno domani.

Levasi la seduta alle ore 18,55.

CAMERA DEI DEPUTATI

La seduta del 21 dicembre.

Per la seduta d'oggi c'è ancora molta aspettazione, tuttavia nelle tribune, sinora, c'è pochissima gente; per contro nelle sale un numero relativamente grande di deputati nell'aula, la quale è già sino ad ora assai animata.

Al banco dei ministri non vi sono ancora che Boccelli, Ferraris e Saracco. Crispi è arrivato in questo momento.

Al seggio presidenziale siede anche oggi l'onorevole Villa, vice-presidente. Dichiarando aperta la seduta, esso avverte la Camera che si deve ripetere la votazione sopra l'emendamento proposto da Rudinì (1) all'ordine del giorno di Cavallotti, essendo ieri riuscita nulla per mancanza del numero legale.

Il segretario SANT'ONOFRIO procede subito all'appello nominale, che si compie fra continui sussurri.

Nel frattempo dò uno sguardo ai vari banchi e noto che si sono formati parecchi crocchi, e fra gli altri uno attorno a Rudinì, nel quale si discute animatamente.

Sulla pubblicazione dei documenti del Comitato dei sette.

CAVALLOTTI (*attensione*) dichiara che avanti che la Camera proceda alla votazione sull'ultima parte del suo ordine del giorno, vuole precisarne il significato. Dichiara che presentandolo egli aveva intendimenti che coincidevano con quelli di Rudinì, cioè che si pubblicassero solo quei documenti che il Comitato non credeva di sottrarre agli Archivi. Ma l'oratore non si oppose alla proposta che la pubblicazione prendesse una maggiore estensione, ciò perchè non si diceva che egli contrastava la luce. Ma ora approva che la Camera abbia accettato l'interpretazione di Rudinì, perchè ormai è convinto che quelli che chiedevano la pubblicazione generale non vogliono realmente la luce, ma sono i colpiti, che reagiscono contro i giudici. (*Vive approvazioni alla Destra e all'Estrema Sinistra. Proteste a Sinistra*)

Cavallotti prosegue eccitato: « Certi fautori della luce oggi sono quelli che un anno fa chiamavano noi diffamatori. Essi, che tutto credevano a Giolitti, non credono oggi al Sette. » (*Nuove approvazioni a Destra. Applausi. Strepiti a Sinistra*)

NICCOLINI dichiara che non voterà l'ordine del giorno Cavallotti. Questi disse che è tempo di finirla. « No! Devesi cominciare ora, ma per fare giustizia vera ed intera. (*Bravo! Bene! Benissimo! Applausi a Sinistra*) La necessità di pubblicare tutti i documenti si impone. Udiamo ieri un membro del Comitato dei sette dichiarare che il plico riservato sulla condotta riguardante gli uomini politici. Invece Nicotera diceva esserci prove schiaccianti. »

NICOTERA, scattando: « Non è vero!.... Non lo dissi questo! » (*Rumorosi commenti. Scampanellio*)

NICCOLINI: « Noi, che vogliamo la giustizia vera, non diciamo mai di temere d'andare in fondo. Se vi sono colpevoli, saremo noi i primi a colpirli » (*Nuovi applausi*)

CAVALLOTTI: « Voterò contro l'emendamento Rudinì. Non potete accusarmi di rifiutare la luce. Voi foste i colpiti; dovete rassegnarvi. » (*Approvazioni a Destra. Proteste a Sinistra. Voci:* Basta! Votiamo! *L'ambiente è ecolitato*)

NICOTERA spiega che non disse il plico riservato contenere documenti schiaccianti; ma disse che altri plichi contenevano cose di cui potevasi dire che la pietra ricadrebbe su chi la lanciò. (*Rumori*)

NICCOLINI interrompe.

NICOTERA, eccitato: « Lasci dire! Metteremo le carte a posto. » Continua dicendo che nei verbali del Comitato sonvi dichiarazioni di Giolitti importanti.

PRAMPOLINI dichiara che voterà contro, perchè l'esito dell'inchiesta non garantisce una maggiore moralità. (*Interruzioni; rumori*) Dice « Io e i miei amici altra volta reclamammo la luce completa, perchè la giustizia si facesse. Ma mai abbiam posta ogni fiducia, dappoichè vediamo i colpiti salire in alto. » (*Rumori. interruzioni*) Esclama: « Questa è un'offesa alla moralità pubblica. » (*Nuovi rumori; approvazioni su alcuni banchi*)

VILLA mette finalmente ai voti la seconda parte dell'ordine del giorno Cavallotti modificato secondo Rudinì.

Approvasi per alzata e seduta. (*Commenti prolungati*)

Mentre continua l'appello nominale l'aula si va vieppiù popolando. Vedo arrivare al banco dei ministri anche Boselli, Bianc, Tanari, Mocenni e Sonnino.

L'appello nominale.

Tra i votanti a favore dell'emendamento noto: Arcoleo, Berti, Biancheri, Bonacci, Buffardeci, Campi, Cappelli, Chiaraia, Colombo, Comandini, Curioni, Fortis, Frascara, Gamba, Lacava, Gallo, Giceri, Martoretti, Napodopoli, Perrone, Piaggio, Romanin, Sacchetti, Pompili, Rossi Rodolfo, Saporito, Terraca, Stelluti, Sola, Sinco, Schiratti, Trovè, Trompeo, Vienna e Visocchi.

Tra i votanti contro l'emendamento noto: Agnini, Rudinì, Busetti, Bettolo, Borgatta, Bunardi, Borsarelli, Brin, Calvi, Canzi, Caronni, Cariana, Chiapusso, Cavallotti, Colaianni, Compans, Curioni, Garibaldi, Gasco, Giordano, Gioranelli, Finocchiaro, Imbriani, Lacava, Marazio, Marsengo, Mearli, Mezzanto, Merlani, Micoli, Monticelli, Musei, Nicotera, Nigra, Paulizza, Papa, Pelloux, Pinchia, Rizzetti, Roux, Tecchio, Tortarolo, i due Tarbiglio e Vacchelli.

Anche oggi, come ieri, il Ministero si astiene. L'appello ed il contr'appello durano sino alle ore 15.

Mentre i segretari controllano questi appelli l'onorevole Villa abbandona il seggio della presidenza per pochi momenti. Si dice che egli si sia recato a conferire con Cavallotti. Appena tornato Villa nell'aula si comunica l'esito della votazione che è il seguente:

Favorevoli all'emendamento 151, contrari 140, astenuti 10.

La Camera approva quindi l'emendamento. Succedono vivaci e prolungati commenti; la Camera è rumorosa.

Sull'applicazione della legge bancaria.

BETTOLO parla sul processo verbale e domanda se sia vero che il deputato Colaianni nella tornata di ieri abbia detto che la legge sulle Banche sarà applicata per effetto dei borsaiuoli di Genova, e se egli per borsaiuoli intenda gli agenti di Borsa. Aggiunge che al Comizio di Genova, che si oppose alla proroga della legge bancaria, parteciparono i più cospicui rappresentanti del commercio di Genova, i quali intesero sostenere un interesse generale e non un interesse locale o regionale.

COLAIANNI dichiara di aver ieri alluso ai borsisti di Genova non per chiamare alcuno, ma per elogiare i rappresentanti di Genova, che sono compatti nel sostenere gli interessi della loro regione, e per rimproverare il Governo, che tratta gli scioperi dei borsisti in modo diverso da quelli dei contadini.

CRISPI (*attensione*) dichiara che il Governo, nel deliberare l'applicazione di una legge dello Stato, non si è lasciato influire da alcuno, ma, esaminata ponderatamente la questione, ha ritenuto prudente nell'interesse generale del Paese di non prorogare quella applicazione.

Il Governo trovò giusto le modificazioni introdotte dalla Commissione per la vigilanza sull'abolizione del corso forzoso nello Stato d'Italia e l'impose ai Consigli delle Banche, che lo accettarono. Respinge quindi che il Governo abbia subito influenze che avrebbe sdegnosamente respinte se si fossero manifestate. Il Governo non agisce che nell'interesse generale e per la dignità del Paese. (*Approvazioni*)

Progetti di legge.

RINALDI presenta la relazione sul progetto per la proroga dei termini relativi alla commutazione delle prestazioni fondiarie.

COCCO-ORTU presenta la relazione sul progetto relativo alla proroga dei termini per la presentazione del decreto circa il cambio dei biglietti degli Istituti d'emissione.

BETTOLO presenta la relazione sul progetto relativo alla leva di mare pei nati nel 1873.

PASTORE presenta la relazione sul progetto per la modificazioni alla circoscrizione giudiziaria del mandamento di Chiari.

SONNINO, ministro, presenta i seguenti progetti:

a) Terza proroga dell'accordo commerciale provvisorio colla Spagna;

b) Seconda proroga dell'accordo commerciale del Belgio;

c) Trattato di commercio e navigazione con la Spagna.

Chiede l'urgenza per i primi due.

È accordata.

CASALI presenta la relazione sul progetto di legge d'iniziativa parlamentare relativa alla pensione operai avventizi ed ai lavoranti della regia marina.

Esercizio provvisorio del bilancio della giustizia.

Discutesi il progetto per l'esercizio del bilancio di grazia e giustizia pel 1° semestre 1894.

LUZZATTO ATTILIO parla sull'articolo primo raccomandando ai guardasigilli di dissipare i dubbi circa la piena indipendenza della magistratura.

CALENDA assicura il suo programma essere una prima, futura indipendenza della magistratura. Qualora egli non potesse ottenere, non esiterebbe a ritirarsi. (*Bravo!*)

Il bilancio di grazia e giustizia è approvato senza altra discussione.

Leva sui nati del 1873.

Discutesi il progetto di leva sui nati del 1873.

STELLUTI-SCALA lamentasi che, contrariamente all'ordine del giorno sino approvato dalla Camera circa le facilitazioni per il trasporto dei coscritti che devono recare al capoluogo per la visita, le Amministrazioni ferroviarie abbiano quest'anno revocato il ribasso concesso nell'anno decorso. Fa rilevare i danni di questa revoca. Chiede che si provveda stralciando dal progetto di legge sul reclutamento le norme relative al funzionamento dei Consigli di leva.

GALLETTI associasi alle osservazioni di Stelluti-Scala; raccomanda specialmente la semplificazione del funzionamento dei Consigli di leva facendo elevare le economie che ne deriverebbero. Aggiunge altre raccomandazioni.

AFAN DE RIVERA, relatore, dà schiarimenti ai preopinanti.

MOCENNI, ministro della guerra, terrà conto delle raccomandazioni di Stelluti-Scala e di Galletti.

Il progetto per la leva dei nati nel 1873 è approvato.

Senza discussione approvasi il progetto per aggregare i Comuni di Miolia e Pontinvrea al mandamento di Sassello.

Leggonsi le interpellanze e le interrogazioni presentate finora. Molte interrogazioni sono ritirate, altre sono dichiarate decadute per assenza dei proponenti.

CRISPI dichiarerà domani se e quando intenda rispondere alla interpellanza annunziata.

Levasi la seduta alle ore 18.5.

(1) « Dà buoni frutti e funziona bene! » Ecco dunque un nuovo atto di giustizia che si è costretti a rendere al passato Gabinetto. Due grandi questioni avevano dato argomento agli oppositori per combattere aspramente il Ministero Giolitti: — la legge bancaria e i dazi in oro. E una è ritenuta non solo utile e buona, ma necessaria e urgente pel credito nazionale; e il Governo deve affrettarsi a dichiarare che non ne prorogherà l'applicazione. Gli altri non solo si mantengono, ma si riconosce che danno buoni frutti e funzionano bene.

Di ciò non ci compiacciamo tanto per l'amara soddisfazione di cogliere in flagrante peccato di contraddizione taluni fra i più acerbi critici dell'opera di Giolitti, quanto perchè vediamo che a quest'opera di savio e avveduto uomo di Stato i giudizi non solo degli avversari, ma anche i fatti ora vengono a dar ragione.

Che se a queste cose si aggiunge la severa sentenza data dalla Camera sull'operato dei Sette, noi abbiamo ragione di dire che le condizioni, più o meno svelate, le quali abbatterono il Ministero passato, non agirono nè in nome della moralità, nè in nome degli interessi del Paese.

L'on. Giolitti non poteva desiderare nè più grande nè più completa la propria rivendicazione al cospetto del Paese e del Parlamento.

(*N. d. R.*).

PER TELEGRAFO DA ROMA

NOTE PARLAMENTARI.

Gli Uffici della Camera.
Un incidente Ferrari-Cavallotti.

21, ore 20,40.

Stamane la Camera procedette alla costituzione degli Uffici, i quali riuscirono così costituiti:

Primo Ufficio, riuscì presidente l'onorevole Fili-Astolfone, vice-presidente l'onorevole Garibaldi, segretario l'onorevole Nicolosi;

Secondo: presidente l'on. Sandonato, vice-presidente l'on. Rinaldi, segretario l'on. Stelluti;

Terzo: presidente l'on. Ercole, vice-presidente l'on. Daniele, segretario l'on. Fusco;

Quarto: presidente l'on. Bovio, vice-presidente l'on. Morazio, segretario l'on. Lucifero;

Quinto: presidente l'on. Nocito, vice-presidente l'on. Borgatta, segretario l'on. Pastore;

Sesto: presidente l'on. Compans, vice-presidente l'on. Sant'Onofrio, segretario l'on. Fusinato;

Settimo: presidente l'on. Chiaradia, vice-presidente l'on. Finocchiaro, segretario l'on. Fulci;

Ottavo: presidente l'on. Vacca, vice-presidente l'on. Del Balzo, segretario l'on. Bertolini;

Nono: presidente l'on. Cadani, vice-presidente l'on. Levi, segretario l'on. Rospigliosi.

***

È molto probabile che la Camera, dopo avere discussi i progetti di proroga e altri progettini urgenti, possa aggiornarsi domani stesso. Intanto questa sera stessa molti deputati sono già partiti.

Un incidente della seduta odierna. Dopo l'appello nominale, mentre la Camera era ancora calda per l'ultima discussione circa i documenti, intorno a Cavallotti si erano adunati alcuni deputati per esprimere apprezzamenti assai aspri sopra il Ministero passato. Luigi Ferrari, che intese quegli apprezzamenti, apostrofò quei deputati confutandoli vivacemente. Ne seguì uno scambio di frasi piuttosto accentuate fra Ferrari e Cavallotti; ma pare che per l'intervento di comuni amici personali l'incidente non abbia avuto alcun seguito.

Anche il *Diritto* crede che domani la Camera si aggiornerà. Durante le vacanze natalizie la presidenza della Camera provvederà alla stampa dei documenti dei Sette.

Stamane i ministri furono ricevuti dal Re per la consueta relazione e per la firma dei decreti.

Oggi, sotto la presidenza di Vischi e coll'intervento del ministro del tesoro on. Sonnino, si è adunata la Commissione permanente per l'esame dei decreti registrati con riserva alla Corte dei Conti. Si trattava di prendere in esame e deliberare intorno al decreto con cui il Ministero Giolitti applicò il pagamento dei dazi in oro. Ai vari quesiti propostigli, Sonnino ha risposto che il Governo intende di mantenere il decreto, che dà buoni frutti e che funziona bene (1). La Commissione ha poi rinviato alla ripresa dei lavori parlamentari ogni definitiva deliberazione in proposito.

***

Il *Parlamento* crede che per ora siano premature le voci di nomine di nuovi senatori.

Domani vi sarà un Consiglio di ministri per le nomine dei sottosegretari ancora mancanti.

Il *Parlamento* scrive: « Contrariamente a quanto ieri si era riferito, nessuna disposizione di Finali ha influito sulle disposizioni del ministro della pubblica istruzione. Sappiamo di sicura fonte che il decreto con cui si nomina Chiarini capo dell'ispettorato trovasi tuttora presso il Ministero dell'istruzione. »

Il processo Pinto-Chauvet.
La libertà provvisoria negata agli imputati.

Varie.

21, ore 22,30.

La Camera di Consiglio ha pronunciato la sua ordinanza sulla istruttoria del processo contro Pinto, Chauvet e Gallina pel noto affare dei risi ed ha deferito gli imputati al Tribunale Penale per reati di truffa, falso e corruzione di pubblici funzionari.

A questo proposito la *Tribuna* dice che la Camera di Consiglio respinse la domanda di libertà provvisoria avanzata da Chauvet, da Pinto e da Gallina. Stamane l'ordinanza è stata notificata agli interessati da un usciere del Tribunale negli uffici di direzione del carcere di Regina Coeli. Tre sono le motivazioni inscritte nel deliberato della Camera di Consiglio: il pericolo di fuga, la gravità di indizi raccolti sulla realtà degli accusati ed il pericolo che questi, essendo in libertà, potessero compromettere il regolare svolgimento della procedura. Tanto Chauvet che Gallina erano quasi sicuri di ottenere la desiderata libertà provvisoria, conclusa la notificazione del diniego li ha profondamente abbattuti.

All'annunzio che loro ne fece stamane l'usciere, rimasero come pietrificati, e non ebbero nemmeno la forza di leggere il foglio che loro veniva porto. Senza pronunziare una parola ritirarono alle rispettive celle segrete. Al pari del Gallina e di altri, anche il Chauvet si trova in uno stato di grande prostrazione. Quando esso non legge rimane per delle lunghe ore seduto presso l'unico tavolino della sua cella con la testa tra le mani, meditabondo.

Il processo — se non sorgono imprevedute ostacoli — avrà luogo senza dubbio entro il mese di gennaio.

— Pare che la pubblicazione della *Riforma* sarà continuata da una Cooperativa costituita dai redattori, amministratori e operai attuali del giornale. La dirigerebbero il professore Torre e il pubblicista Bernabei.

— La Questura, dopo attenta vigilanza, è riuscita a scoprire un nucleo di individui che spacciavano nuovi biglietti da una lira falsificati. Ne vennero arrestati diversi, fra cui due donne. Avevano addosso una forte somma.

— Il processo per aggiotaggio contro Lazzaroni continua da due giorni senza incidenti. Credesi che durerà ancora alcuni altri giorni.

— Il contr'ammiraglio Palumbo, già sottosegretario di Stato alla marina, è nominato comandante dell'Accademia Navale di Livorno.

Il sottosegretario della marina.

ROMA (8.s.) 21. Con decreto odierno il contrammiraglio Serra è nominato sottosegretario della marina.

(1) « Dà buoni frutti e funziona bene! » Ecco dunque un nuovo atto di giustizia che si è costretti a rendere al passato Gabinetto. Due grandi questioni avevano dato argomento agli oppositori per combattere aspramente il Ministero Giolitti: — la legge bancaria e i dazi in oro. E una è ritenuta non solo utile e buona, ma necessaria e urgente pel credito nazionale; e il Governo deve affrettarsi a dichiarare che non ne prorogherà l'applicazione. Gli altri non solo si mantengono, ma si riconosce che danno buoni frutti e funzionano bene.

Di ciò non ci compiacciamo tanto per l'amara soddisfazione di cogliere in flagrante peccato di contraddizione taluni fra i più acerbi critici dell'opera di Giolitti, quanto perchè vediamo che a quest'opera di savio e avveduto uomo di Stato i giudizi non solo degli avversari, ma anche i fatti ora vengono a dar ragione.

Che se a queste cose si aggiunge la severa sentenza data dalla Camera sull'operato dei Sette, noi abbiamo ragione di dire che le condizioni, più o meno svelate, le quali abbatterono il Ministero passato, non agirono nè in nome della moralità, nè in nome degli interessi del Paese.

L'on. Giolitti non poteva desiderare nè più grande nè più completa la propria rivendicazione al cospetto del Paese e del Parlamento.

(*N. d. R.*).

Le dichiarazioni di Crispi commentate dai giornali francesi.

PARIGI (N.m.) 21. I giornali si occupano delle comunicazioni fatte ieri dal Governo italiano al Parlamento.

Il *Temps* osserva che Crispi dimanda una tregua di Dio, ma forse non ricorda che la Sinistra non accordò mai tregua alla Destra ai tempi della Convenzione di settembre, di Aspromonte e di Mentana. « Ciò — dice questo giornale — è sintomo della gravità della situazione. »

Raffronta poi il trasformismo di Depretis con l'evoluzionismo di Crispi, il quale arriva a Rudinì, al duca di Sermoneta, a Pernazi, a Ricotti, benchè sieno accontentato di Saracco e di Sonnino, « avanzi della sbertita combinazione Zanardelli ».

Il *Temps* spiega il freddo accoglimento fatto dalla Camera alla presentazione del Gabinetto col programma esposto, che è vago e oscuro. Trova infine eloquente il silenzio relativo alla politica estera in confronto con l'antica loquacità di Mancinismo.

Il *Journal des Debats* lamenta che Crispi, nella sua dichiarazione, non siasi diffuso in maggiori dettagli. È insufficiente, dice, parlare di imposte e di economie generalmente; e per troppo parce abbandonata l'idea di una riduzione nell'esercito. Rileva essere insufficiente la dichiarazione sulla materia della politica internazionale. Soggiunge poi essere significativo il voto sulla mozione Cavallotti dato dalla Camera, voto dal quale il Comitato dei sette non ha motivo d'essere contento, come non hanno motivo di esserne contenti taluni tra gli attuali fautori del Ministero.

La *Liberté* compiange l'Italia, trova insufficienti le dichiarazioni del Governo e dice che il vero problema consiste nella riduzione delle spese militari.

— Il *Temps* smentisce la voce che il Governo francese intenda creare un campo fortificato a Givet (sulla Ardenna) in contrapposizione del campo tedesco di Malmédy.

Monzilli davanti ai magistrati inglesi.
Processo per l'estradizione.

LONDRA (8.m.) 21. Monzilli è nuovamente comparso al Tribunale di polizia di Bowstreet. Aveva l'aspetto sofferente. L'avvocato Mattei, rappresentante dell'Ambasciata italiana, domandò nuovamente il rinvio della causa attendendosi ulteriori documenti. Il difensore Lickfold protestò contro i rinvii, e chiese per Monzilli la libertà provvisoria sotto cauzione. Il magistrato rispose non sembrargli vi fossero stati dei rinvii ingiustificati, atteso che trattavasi di tradurre numerosi documenti e dovevasi tener conto della differenza di procedura tra i Tribunali inglesi e gli italiani. Si rifiutò di concedere la libertà provvisoria a Monzilli mediante cauzione, osservando in proposito che l'accusato era foggio dall'Italia appunto quando fu posto in libertà provvisoria mediante cauzione.

Lickfold replicò dichiarando non esistere affatto prove della colpabilità dell'accusato. Il giudice rinviò la causa ad otto giorni. Vi sarà allora un nuovo rinvio di otto giorni, quindi il giudice pronunzierà la sentenza.

Altri disordini in Sicilia.
L'arrendevolezza della forza pubblica.

PALERMO (N.s.) 21. Ieri sera vi fu una nuova dimostrazione a Rocca, villaggio situato tra Palermo e Monreale. Alcuni abitanti della borgata di Rocca di Falco volevano far passare in franchigia parecchi carri carichi di farina; le guardie daziarie vi si opposero.

La dimostrazione ingrossò per l'intervento dei popolani del villaggio e di Monreale; si cominciò a tumultuare minacciosamente. Intervennero i carabinieri locali colla baionetta in canna ed una compagnia di fanteria. Le grida, gli strepiti raddoppiarono. Alcuni ufficiali, intromessisi con buoni modi, persuasero le guardie a lasciar passare i carri per evitare fatti deplorevoli. I dimostranti passarono trionfalmente, gridando: *Viva il Fascio! Abbasso le tasse!*

Poco dopo, verso le 19, i carabinieri furono avvertiti che un manipolo di popolani incendiavano col petrolio un casotto daziario in via Cavallacci, vicino a Palermo, dopo aver fatto scappare due guardie che vi si trovavano. I carabinieri accorsero, ma trovarono la garetta già incendiata.

L'ambasciatore Mac Veagh.

WASHINGTON (S.s.) 21. Il Senato confermò la nomina di Mac Veagh ad ambasciatore a Roma.

Il Gabinetto portoghese.

LISBONA (S.s.) 21. Il Ministero è così modificato: Kartzaibeiro, presidente colle finanze; Federico Arouca, ministro degli esteri.

Nel « Foreign Office ».

LONDRA (8.m.) 21. Thomas Anderson sostituisce Carrie come sottosegretario permanente nel *Foreign Office* (Ministero degli affari esteri).

Il bestiame italiano nel Baden.

KARLSRUHE (S.r.) 21. L'importazione ed il transito dei buoi, suini, montoni e capri dall'Italia è proibita.

Una ferrovia in Bulgaria.

SOFIA (S.s.) 20. Si è inaugurata solennemente la ferrovia Sofia-Pernik. Vi assistettero il principe, i ministri ed il Corpo diplomatico.

Le lotte civili nell'America meridionale.

LONDRA (S.s.) 21. Il *Times* ha da Montevideo: « Dicesi che le corazzate brasiliane insorte *Aquidaban* e *Repubblica* catturarono le navi del Governo *Tiradentes* e *Bahia*. »

PERNAMBUCO (8.m.) 21. Furono arrestati 800 federalisti sospetti di simpatizzare con Dumolla.

BUENOS-AYRES (S.m.) 21. Il conflitto fra l'Equatore e il Perù è risolto.

Si ha da Rio Janeiro che gl'insorti si sono impadroniti di Santorja nel Rio Grande. L'assedio di Bage continua.

L'indennità ad un linciato.

NEW-ORLEANS (S.s.) 21. Anche nella lite colla famiglia del linciato italiano Monastero, la Giuria ha accordato un'indennità di 2500 dollari.

ATTI UFFICIALI

Il Bollettino della Pubblica Istruzione. — Ci telegrafano da Roma, 21:

« Il Bollettino ufficiale del Ministero della Pubblica Istruzione di questa settimana contiene i seguenti nomine e disposizioni:

Università. — Al senatore Siacci, professore ordinario di meccanica razionale all'Università di Napoli, è conferito il titolo di professore onorario dell'Università di Torino — Il prof. Volterra viene incaricato dell'insegnamento della meccanica superiore all'Università di Torino.

Provveditore agli studi. — Il prof. Tivaroni è nominato provveditore agli studi — Laglia, provveditore agli studi a Porto Maurizio, è trasferito a Pesaro.

Concessione d'assegno. — Venne concesso un assegno di L. 1200 al prof. Eteocle Lorini per perfezionamento nella scienza delle finanze. »

Decreti del Ministero della marina. — Ci telegrafano da Roma, 21:

« La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto concernente il passaggio dei tenenti di vascello al personale amministrativo del Corpo delle capitanerie di porto; e il decreto che stabilisce la classificazione in via determinata dalla data della loro nomina dei tenenti di vascello in confronto di quella degli ufficiali di porto di terza classe. Le domande di passaggio saranno sottoposte pel parere al Consiglio superiore della marina. »

PER IL *FALSTAFF*.

Domani dunque il nostro teatro Regio schiude i suoi battenti al *Falstaff* di Arrigo Boito e di Giuseppe Verdi, e li schiude ben larghi e spalancati poichè si tratta di due passi ai più colossali pancioni che vanti la Cristianità musicale.

Riassumere il libretto non è il caso; fu già fatto ampiamente nel febbraio scorso allorchè l'opera fu rappresentata nel teatro alla Scala di Milano. Basta ricordare che la commedia lirica del Boito segue passo passo la commedia dello Shakspeare *Le allegre comari di Windsor*, con questa differenza, che alcuni personaggi furono tolti di pianta, alcuni ridotti e condensati o soppressi, ed al tipo di Falstaff fu dato un maggiore sviluppo togliendo a prestito la materia dei monologhi dell'*Enrico IV* (1). Sul medesimo argomento, ma con criteri d'arte del tutto diversi, Ottone Nicolai aveva composto un'opera in tre atti su libretto del Mosenthal che, rappresentata per la prima volta nel teatro di Corte di Berlino il 9 marzo 1849, si è conservata nel repertorio di qualche teatro tedesco.

***

Giovanotto, Falstaff si fece spaccare la testa da un compagno di scuola mene clarchero e più spiccatore di lui; fu quindi paggio di Tommaso Mowbray duca di Norfolk, e divenne, non si sa come, l'amico ed il giullare del principe di Galles. Quelli erano i tempi in cui l'erede del trono d'Inghilterra si accompagnava coi ribaldi della peggior specie, barava al gioco, truffava la povera gente, abusava delle donne, baffeggiava i borghesi, assaltava e derubava i viandanti; e Falstaff era il suo complice principale o il suo istigatore e talvolta la sua vittima per le burle atroci che gli erano giuocate. Incaricato dal Governo del re di assoldare truppe, Falstaff raccoglie una comitiva di straccioni che posseggono fra tutti una camicia e mezza, e la camicia intera è rubata e la mezza è composta di stracci rubacciati! L'incarico non poteva essere affidato a persona più onesta e più coraggiosa. Alla battaglia di Shrowsbury Falstaff supplica il principe di Galles di salvarlo dalla morte, sviene al solo vedere Enrico Percy Hotspur, capo dei ribelli, ed ha la sfacciataggine di vantarsi in seguito di averlo ucciso lui, equivocando su un colpo di pugnale che ha menato sul cadavere: « Giuro sulla mia morte che fui io ad infliggergli quella ferita nella coscia; se ei fosse vivo ed osasse smentirmi gli vorrei far ingoiare un pezzo della mia spada! » Il bello si è che egli finisce per credere alla propria menzogna. — Un'altra volta, dopo essere scappato a rotta di collo, si sofregna il naso con un mazzo di ortiche per lordarsi i panni colle goccie di sangue, o si scaglia contro i cadaveri ed asserisce di aver lottato da solo corpo a corpo contro un nugolo di assalitori, e di essersi buscate otto colpi nel giubbone e quattro nelle calze e mostra le scuse traforate o la lama della spada cosparsa a guisa di sega. Eppure Falstaff trova un vigliacco più vigliacco di lui, ed alla battaglia di Gaultree lo fa prigioniero!

Gli ultimi anni della sua vita sono meno lieti, un parassita vecchio è un nonsenso, ed Enrico V caccia via da Corte l'antico compagno di crapula dopo averne tratto tutto il godimento possibile. Falstaff si ritira in provincia. Per un tratto si diverte alle spalle della buona donna o le gode e le spenattrina dice o che le comari di Windsor non lo cantonano a loro volta. Lo spirito gli si intorpidisce per il soverchio bere e sbottonarsi dopo cena e dormire sui banchi quando ha desinato: egli, così superbo del proprio ventre, tema di ingrassar troppo e diventa malinconico « come un gatto vecchio » o come « un orso in musoliera ». Ed il vecchio cavaliere si annoia sul serio di « quotidiana febbre terzana » dice la buona comare Quickly che lo assiste in *extremis*. « Quando ho veduto » riporto le sue parole « che cominciava a strofinare le lenzuola, a schiarare coi fiori e a ridere guardandosi la punta delle dita, ho tosto compreso che non vi era più per lui che un cammino da prendere: perocchè egli aveva il naso aguzzo come il becco di una penna temperata per scrivere sopra lo zigrino. » Falstaff si lamenta, invoca Idillo ed un bicchier di vino generoso, si scaglia contro le donne diavoli incarnati ed in risposta alle esortazioni comanda che gli si cospargano meglio i piedi. Passano alcuni minuti: mistress Quickly lo tocca — e tocca un cadavere.

Falstaff è un gran mariuolo, non c'è dubbio: dotto nel vizio, possiede sulla punta delle dita i sette peccati mortali, oltre alla caterva infinita dei veniali, e non conosce le virtù nè teologali, nè altre, nemmeno di nome. Su di lui fioccano gli epiteti ingiuriosi, tutti meritati: oceno, sacco di sego, valigia d'idropisia, turpe volume di creta, pingue maiale, animale immondo, — e chi più ne ha più ne metta. Eppure non si sa condannarlo in fondo, se è vizioso, dissoluto e senza scrupoli, non è malvagio. Forse il panciona gli serve da passaporto. « Nello stato d'innocenza — lo fa esclamare lo Shakspeare — Adamo fulli, e che mole fare nel secolo corrotto il povero John Falstaff? V'è in me più carne che in ogni altro, per conseguenza più fragilità..... Se non avessi che un ventre ordinario sarei l'uomo più operoso di Europa, ma il mio ventre, il mio ventre, il mio ventre mi guasta. » Forse le sue attenuanti si trovano nella bella parafrasi del Boito di un brano dello Shakspeare:

Ogni sorta di gente dozzinale
Mi bolla e no me g

Forse è l'impressione suscitata dall'ingenuo racconto di mistress Quickly, e l'ultima immagine del cavaliere rimane quella di una mummia disseccata, incartapecorita, dall'ega sgonfiata, dal naso aguzzo come il becco d'una penna temperata, che, dopo aver bestemmiato, gavazzato, bevuto e truffato in vita [illegible] a simile ad un bambino innocente che esce dal battesimo ».

***

Nella commedia lirica del Boito e del Verdi non assistiamo nè ai trionfi nè alla morte di Falstaff di cui nell'*Enrico IV* e nell'*Enrico V* di Shakspeare (il tipo di Falstaff era uno dei prediletti non solo dal drammaturgo, ma anche dal popolo e dalla Corte inglese); abbiamo invece il Falstaff della decadenza, il Falstaff cioè rinnegato dal principe di Galles (Enrico V) e ridotto a vita borghese in Windsor. Le comari, stanche di essere sfruttate, riescono a sfruttar lui.

Mistress Quickly è a capo del complotto, secondata da Meg Page, da Alice Ford e dalla figlia di costei, Nannetta: una dichiarazione d'amore identica nella forma e nella sostanza spedita contemporaneamente ad Alice ed a Meg dà il fuoco alle polveri. Le quattro donne per vendicarsi tendono un tranello a Falstaff. E questo è il primo atto.

Parallelo al tranello femminile si svolge un tranello maschile architettato da due compagni di Falstaff, dal marito di Alice e dal dottor Cajus amante non corrisposto di Nannetta, che invece ama il giovane Felton. Mistress Quickly porta il messaggio di Alice a Falstaff nella taverna della *Giarrettiera*, dove Falstaff ha dietto domicilio, e mastro Ford, nei panni accattati di certo signor Fontana, vi si reca pure a trovarlo per sondagliare terreno. Sciuchè le comari ed il compare, l'uno [illegible] saper dell'altra, hanno fatto i conti [illegible] le sciling uagnuolo e senza la millanteria di Falstaff, che rivela al Ford, da lui creduto Fontana, il convegno accordatogli da sua moglie. Ne segue che la commedia per poco non si cambia in tragedia. Per fortuna Alice Ford e mistress Quickly non perdono la testa e riescono a convincere Ford che si tratta di una burla. Falstaff ne paga le spese ruzzolando giù nel Tamigi in una [illegible] ripiena di biancheria sporca. E questo è il secondo atto.

Nel terzo Falstaff, impenitente sino all'ultimo, dopo un momento di sconforto, si lascia per la seconda volta accalappiare da mistress Quickly e, camuffato da cervo, si reca nel bosco alla mezzanotte, presso la quercia di Herne. I suoi persecutori, mascherati da fate, da spiritelli, da diavoletti, gli cacciano una gran paura in corpo e gli danno la baia martoriandolo in ogni guisa. Ma il burlato non è Falstaff solo; mastro Ford ed il dottor Cajus gli tengono compagnia, e mastro Ford finisce per accordar la mano della figlia al Felton, che ha saputo conquistarla coll'astuzia in odio al dottor Cajus.

Come vedono i lettori, è ad una vera commedia lirica che siamo chiamati ad assistere domani: una commedia, nel più ampio significato del vocabolo, in cui la musica forma corpo e sostanza colle parole, non un'opera buffa come si sarebbe potuto supporre storpiando la omai famosa frase del Verdi: « ritornata all'antico e sarà un progresso ». La differenza è sovrasensibile. Più niente finaloni, più niente arie, più niente romanze: una sola eccezione, il concertato della seconda parte del secondo atto. Nel complesso la musica segue il libretto, non a guisa di canovaccio per ricami e fioriture, ma lo riflette, lo esprime musicalmente, ne raddoppia l'efficacia. Il Verdi non ripudia di proposito nessuna forma e non laudinna di proposito il pezzo; dove la logica lo richiede, le voci si uniscono; però, invece del duetto abbiamo la scena bolognese; invece della romanza, il monologo, e via via. In altri termini, il pezzo scompare nel quadro, ed è la logica dell'azione, non il capriccio del maestro, che lo condanna.

Ciò osservo non per pregiudicare il giudizio del pubblico, bensì per disipare preventivamente un equivoco che potrebbe sorgere. Ne abbiamo avuto un esempio l'anno scorso con *I Maestri cantori*. Avvezzi ad un Wagner mistico, leggendario, sovrumanizzato, se così è lecito esprimermi, ci si trovò dinanzi ad un Wagner comico e satirico, dipintore della vita borghese della Germania medioevale, e non si perdonò ad Hans Sachs di essere un calzolaio ed a Veit Pogner di essere un orefegliaio invece di un Dio o di un semidio. La stessa cosa si ripete per il Verdi. Il glorioso maestro, per una volta tanto, spiana le labbra ad un sorriso e, dopo aver ammazzato in tutti i modi ed in tutte le forme un esercito di eroi e di eroine, mette il coturno della tragedia per afferrare la maschera della commedia, e ci trasporta nell'ambiente borghese dell'Inghilterra del Rinascimento. Le comari di Windsor troveranno miglior grazia di quelle di Norimberga? Giova sperare che sì. Un'opera d'arte va considerata per quello che è e deve essere secondo il concetto dell'autore, e la verosimilità è una delle caratteristiche del genio. L'uomo non vive di sola passione, ed un'allegra e schietta risata giova a ritemprare le forze. D'altronde è un pregiudizio convenzionale ed antiquato che la comicità mal si addica ad un grande teatro, se la comicità diventa epica come è la comicità dello Shakspeare e del Verdi.

***

Lo Shakspeare chiude la sua commedia con un'arguta e salace botta di mastro Ford a Falstaff: « Cavaliere, voi avete mantenuta la parola data a messer Brook (lo pseudonimo assunto dal Ford, Fontana nel testo del Boito) che avrebbe dormito questa notte con [illegible] Ford ».

Nell'opera del Nicolai sono le comari che perdonano a Falstaff ed invocano dal pubblico il proprio perdono:

Perdonate anche voi, signori cari,
Lo vispo comari.

Il Boito, fedele alla tendenza del suo ingegno che lo spinge a simboleggiare, inneggia alla burla in cui si riassume la filosofia del mondo:

Tutto nel mondo è burla.
L'uom è nato burlone,
La fede in cor gli ciurla,
Gli ciurla la ragione.
Tutti gabbati! Irride
L'un l'altro ogni mortal,
Ma ride ben chi ride
La risata final.

GIUSEPPE DEPANIS.

A coloro che desiderando ricevere il **catalogo dei premi** per gli abbonati si mandano in busta aperta una loro carta di visita, raccomandiamo di non aggiungere sulla medesima nessuna parola o segno manoscritto, perchè l'Amministrazione postale vi applica la multa come a corrispondenze non affrancate, e noi non ritiriamo lettere o pieghi tassati.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (32)

GLI EREDI

Romanzo tradotto dal francese

— Sempre in piedi, sempre errante per la vie, capo, instancabile, l'eroe di quel racconto strano è continuamente in cerca della folla, quale che sia e dovunque essa tragga. Quando non ne trova più per le vie, va ad aspettarla all'uscita dei teatri, e quando la città è affatto deserta, egli va ancora a cercarla nella taverna, poi nei caffè che non si chiudono che un'ora al mattino, e allora egli corre sui mercati e ricomincia la giornata perdendosi fra il rumore o fra la confusione.

— Racconto strano! — disse la contessa. — Ma quale è dunque il mistero di quella strana esistenza? Qual è il sentimento che spinge quell'uomo nella folla?

— Il rimorso.

— Ah! — fece la contessa.

— Quell'uomo ha commesso un delitto, e il rimorso lo perseguita; ciò che egli cerca nella folla è la pace, o, piuttosto, è l'oblio. Ebbene, signora, quell'esistenza straordinaria è la sua; come il fantastico personaggio di Edgardo Poë, pare che ella cerchi di affogare in un turbine di divertimenti, di commozioni, non un rimorso, chè ella non può averne, ma qualche cosa della sua vita; e siccome ella frequenta le chiese quanto i teatri, siccome si dà alla pratiche religiose con tanto ardore quanto alle feste mondane, molti si meravigliano di quella attività febbrile e si domandano quale è il mistero. Vede dunque, signora contessa, che ella è, come me, a sua insaputa, un oggetto di curiosità, un soggetto di commenti, un enigma, e che, la materia d'eccentricità, l'una non ha nulla da invidiare all'altro.

La contessa, sorridente al principio della conversazione, si era fatta seria o grave. E fu anzi con una visibile espressione d'inquietudine che ella rispose al principe:

— Se, principe, che se fosse possibile di ammettere una supposizione tanto assurda, crederei che ella spii la mia vita giorno per giorno o, meglio, ora per ora?

— Un solo sentimento spiegherebbe o scuserebbe una simile azione, — rispose il principe, — la passione; e siccome so che ci perderei i miei sospiri....

— Meno male, — fece la contessa, — non l'accuseremo di futilità.

— Ho l'esperienza degli altri per garantirmi, signora. Ella ha inspirato delle passioni violente; ella ha una infinità di adoratori, nessuno dei quali ha potuto toccare quel cuore, garantito contro l'amore dalla misteriosa passione che la spinge a cercare tutte le distrazioni e tutte le commozioni, lecite, s'intende.

La contessa stette silenziosa un momento, poi, con tono nel quale si sentiva la diffidenza:

— Ella sa molte cose, principe — disse.

— So..., tutto ciò che si dice.

— E anche qualche cosa di più — replicò la contessa.

Fece una pausa, poi aggiunse:

— E, forse, non è tutto?

— È tutto. D'altronde è tempo di por fine ai nostri discorsi.

— Perchè?

— Mi pare che l'orchestra suoni un valtzer e poi v'è qualcuno qui che deve già essere inquieto vedendoci conversare così a lungo insieme.

— Non la comprendo!

— Volga lo sguardo alla sua destra e comprenderà.

La contessa voltò la testa con aria indifferente, poi trasalì.

Un giovane era là che passeggiava ostentando un'aria calma o indifferente, ma il pallore del suo volto e la cupa espressione del suo sguardo fisso in quel momento sulla contessa smentivano lo crudeli torture che doveva provare internamente.

— Vede, — riprese il principe Teaka, — quel povero Paolo di Lianas è tormentato dalla gelosia; egli è convinto che io le parli d'amore, non supponendo che le possa parlar d'altro, e gli indiggiamo un crudele martirio.

— Che m'importa!

— Perchè? Un amore profondo come il suo marita, almeno, un po' di pietà; guardi che cosa ha fatto di quel povero infelice che ha conosciuto il più allegro, il più spensierato, il più simpatico dei giovani.... Un'ombra, un insensato posseduto da una passione fatale....

— Lasci, lasci, — interruppe la contessa, — andiamo a ballare.

Poi riprese:

— Ancora una domanda, però.

— Parli.

— Quella misteriosa passione che, come ella dice, mi assorbe tutta e che sarebbe la mia corazza contro l'amore, deve averla indovinata lei che mi tutto.

— No, rispose il principe, — non la conosco.

— Lo credo che non la conosco, — rispose la contessa con un sorriso forzato, — perchè non esiste.

S'avviava col principe verso il circolo dei ballerini, quando, ad un tratto, sentì il braccio di lui tremare sotto al suo.

Ella alzò vivamente la testa e cercò la direzione, del suo sguardo; lo vide fisso su due persone che passeggiavano in fondo al salone.

Erano due signore: la madre e la figlia. La prima alta, pallida, coi capelli bianchi ondulati che le incorniciavano il volto, aveva una grande aria di distinzione.

La seconda, meno alta della madre, ma svelta e slanciata, aveva il colorito pallido ma soavemente tinto di rosa, delicato come il fiore del pesco, i capelli e le sopracciglia brani e nello sguardo alcunchè di tenero e di raggiante che si penetrava, vi turbava o vi commuoveva nello stesso tempo. Quello strano effetto proveniva dal colore singolare dei suoi occhi, che erano di un viola puro e limpido, d'un tono delicato, squisito, paragonabile soltanto alla tinta che potrebbe stare tra la viola ordinaria e la viola di Parma.

— Conosce le signore di Martillac? — domandò la contessa al principe.

— Poco — rispose questi con tono indifferente.

— Sa a qual epoca è fissato il matrimonio della signorina Bianca?

Il principe si fermò bruscamente e la contessa sentì il suo braccio fremere.

— Che ha, principe? — gli domandò.

— Nulla! oh! nulla! — egli balbettò; — un leggero capogiro.

— Che le passerà subito, — replicò la contessa; — non si tratta assolutamente di matrimonio per la signorina di Martillac: anch'io volli strapparle il suo segreto: ecco tutto.

Terminato il valtzer, il principe offrì il suo braccio alla contessa.

— No, — rispose questa, — non sarò tanto crudele da imporle questo sacrificio. Vada pure a presentare i suoi omaggi alla signora di Martillac. Però, prima di lasciarci, poichè ha la reputazione di conoscere l'avvenire degli altri come ne conosce il presente e il passato, la prega. In cambio della libertà che le rendo, di dirmi che cosa il mio avvenire mi riserba.

A malgrado del tono leggero e ironico col quale quella domanda era fatta, l'accento della contessa tradiva una segreta commozione.

— Volentieri, signora, — replicò il principe; — ma, per non compromettere la mia reputazione, la dirò soltanto che avrà presto una grande sorpresa.

— Benissimo; la sua scienza va di pari colla sua prudenza; tuttavia, non potrebbe dirmi, almeno, il giorno in cui m'avrà quella sorpresa?

— Posso dirglielo; l'avrà stamane verso le cinque.

— Ah! Sarà dunque in casa mia?

— Sinignora, nella sua camera; ma, siccome voglio che la sua sorpresa sia completa, ora non le dirò altro.

E, salutata profondamente la contessa, il principe s'allontanò.

Nel salone di lettura trovò la signora di Martillac e sua figlia che conversavano con altre due o tre signore, venute là per riposarsi.

Vi ritrovò anche la bella bionda, la splendida Lilia che giuocava in quel momento nella duchessa Altabè.

Il principe s'appressò alla signora di Martillac e si scusò di non aver potuto venire prima a salutarla.

— La sua scusa è nell'attrazione della bellissima ballerina che s'era scelta, — rispose la vecchia signora con un sorriso maligno, — e la cui conversazione la assorbiva tanto da non lasciarle rivolgere neppure uno sguardo ai suoi amici.

— Ero assorto, lo confesso, signora, — rispose il principe, — ma il fascino della mia ballerina non si esercava per nulla, glielo assicuro.

(Continua)

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. Uno sciopero di giornalisti. — In causa di alcuni dissensi insorti fra i rivenditori di giornali e l'Amministrazione del *Secolo* di Milano, i primi hanno deciso di rinunciare alla vendita del giornale. La presa decisione fu applicata sin da mercoledì. Una identica agitazione fu sorta pure fra i giornalai di Livorno e pare che altrettanto vogliano fare quelli di Genova, di Roma e di qualche altra città importante.

CATANIA, 19. Arresto di falsi monetari. — Tempo fa il brigadiere dei carabinieri Miceli, travestito da capitano marittimo, riusciva a trarre in arresto alcuni spacciatori di moneta falsa.

Ora con un secondo travestimento è riuscito ad effettuare una identica operazione, non meno della prima importante.

Il Miceli questa volta vestì le spoglie di un negoziante di cavalli, dimorante a Messina, da dove intavolò una falsa corrispondenza epistolare e telegrafica cogli spacciatori di Catania, di cui conosceva il nome.

Dopo alquanto trattative venne stabilito che il negoziante di cavalli sarebbe venuto a Catania recandosi sera con l'ultimo treno, e che per essere riconosciuto dai falsari in questa stazione ferroviaria avrebbe portato una valigia nella mano sinistra ed un fazzoletto rosso al collo.

Il Miceli, infatti, partito da Caltabiano, anzichè a Messina, arrivò a Catania con l'ultimo treno di venerdì. E mentre consegnava il biglietto all'uscita, fu avvicinato da uno sconosciuto che lo chiamò: *Cara Turiddu Pannibene*. (Questo era il nome falso che il Miceli apponeva come firma nelle lettere provenienti da Messina)

Lo sconosciuto era il cav. Beniamino Corvaja, appartenente a distinta famiglia di Calascibetta, ma per la sregolata vita che menava ridotto a fare il cavaliere d'industria.

Entrambi andarono in una locanda vicino la stazione, ed ivi fu stabilito che l'indomani mattina il Corvaja gli avrebbe portato i campioni dei biglietti da 10 e da 50 lire, di due qualità, cioè: *la catanisi e la napulitana*.

Il sabato mattina, il cavaliere puntualmente presentò i campioni; e dopo lunga discussione venne stabilita la vendita di 20,000 lire al prezzo di lire 20 per 100 lire.

Dopo qualche ora il Corvaja ritornò dicendo che il fornitore rifiutava di fare la consegna in albergo. Ma il brigadiere falso negoziante si opponeva perchè in una stanza attigua erano appostati fin dalla mattina quattro carabinieri in borghese.

Finalmente il fornitore si persuase e venne col Corvaja. Era certo Giuseppe Parisi, industriale da Catania. Appena entrati, il Parisi cavò di tasca lire tremila in biglietti da 10, riservandosi di portare altra volta quelli da 50. Mentre il Corvaja faceva la consegna della moneta falsa, ed il falso negoziante fingeva di pagare con moneta buona, in seguito ad un convenuto segnale, i quattro carabinieri penetrarono nella stanza, e trassero in arresto il Corvaja, il Parisi ed il loro brigadiere Miceli, per fare la cosa al naturale.

Gli arrestati confessarono la loro reità, dichiarando essere la prima volta commercianti di simile articolo.

ALESSANDRIA, 21 (Gazzettino). Agricoltori premiati. — Con decreto del 21 gennaio scorso veniva bandito un concorso a premi tra i coltivatori di barbabietole da zucchero. Ora sono che la Commissione giudicatrice, della quale vennero chiamati a far parte i professori König, Grassi Sonzini e Colombo, conferiva dieci premi ai migliori coltivatori. Fra i premiati ci sono i fratelli ingegnere ed avvocato Frascara, nella persona del loro agente signor Bencini Pietro.

I fratelli Frascara, fra i pochi proprietari che in Italia sentono la necessità di elevare a più onorevole posto l'agricoltura, tengono certo uno dei primi ordini. I vasti loro possedimenti a Bezzè sono additati come modelli di coltivazione.

Il recente premio ad essi conferito è quindi una meritata ricompensa all'opera loro amorevole ed intelligente, che tende ad imprimere all'agricoltura nazionale quello sviluppo di cui è vivamente sentito il bisogno.

— Per Oberdank. — Ieri mattina, anniversario della morte di Oberdank, si rinvenne in piazza Vittorio Emanuele e per le principali vie un buon numero di foglietti, contenenti stampata la seguente epigrafe:

« Guglielmo Oberdank — col nome d'Italia sulle labbra — Addì 20 dicembre 1882 — Per di austriaco capestro — Perchè dal suo martirio — ingagliardito — Cresca l'odio degli italiani — Per l'oppressore — Della sua terra — *Trieste 20 dicembre 1903 — Il Circolo Garibaldi.* »

CUNEO, 19 (Fanf). Cittadini benemeriti. — Quest'anno la città di Cuneo ha perduto tre cittadini che l'hanno beneficata, morendo, con cospicui lasciti, e sono il comm. avv. Brunet, uomo egregio la cui memoria è legata alle principali opere compiutesi dal 1849 al 1870; il comm. architetto Bono ed il signor Carlolo Filippo, deceduto domenica, 17 corrente.

Quest'ultimo ha lasciato al Municipio di Cuneo il suo palazzo sito in via della Ferrovia, ove, dicono, un quarant'anni sono già erano collocati gli uffici postali, e che può valutarsi del valore di circa lire 100,000, raccomandando l'istituzione delle Cucine economiche.

La munifica donazione ha naturalmente interessata vivamente la cittadinanza, suscitando molti commenti e dando sfogo ai progettisti di professione di lasciar libera la loro fantasia e di presentare le più svariate proposte.

Fatto sta che il palazzo Carlolo è un'ottima e solida costruzione del secolo scorso, confrontante tre vie pubbliche, con ampli cortili, piani molto elevati, ambienti vi si possono con facilità collocare uffici pubblici, e perciò il Municipio potrà ricavarne molto profitto pei suoi uffici o per quelli cui per legge fosse tenuto a provvedere.

— Società di San Luca. — Domenica ha avuto luogo il pranzo annuale, unico giorno in cui la Società di San Luca, che ha per motto « Ars inscunda », dà segno della sua vitalità.

Circa 40 fra impresari, capimastri, geometri, ingegneri e filotecnici si adunarono all'*Albergo di Superga*, ove con poche lire a testa primeggiarono egregiamente avanzando ancora L. 50 da destinarsi a scopo di beneficenza.

I discorsi furono, come è naturale, molti e svariati, e ne prese occasione l'ottimo Brunati, direttore del giornale locale *Il Piccolo*, per fare la proposta di una Esposizione agricolo-industriale da tenersi nel prossimo anno a beneficio della classe lavoratrice.

Gli intendimenti altamente patriottici del proponente ebbero eco vivissima in tutti i presenti.

SALUZZO, 21 (Mior). Per i Buoni da una lira. — Se ne sono già emessi parecchi milioni, ma poco o nulla qui si risente di questa emissione. Fa un mese e forse più, per mezzo di questo Ufficio postale si fece una distribuzione di una diecina di migliaia di lire; ma di quella in pochi giorni, pel concorso dei soliti speculatori, sparirono le traccie. Sarebbe perciò necessario che fra i nostri industriali alcuni dei più facoltosi si riunissero in Consorzio per emettere dei *Buoni da una lira* a somiglianza di quanto si fece in taluna città, come ad esempio a Cuneo dalla Società Esercenti. Con una ventina di migliaia di lire si potrebbe benissimo provvedere alle esigenze di questa circolazione. Ciò è quanto appresi in proposito, e pare voglia occuparsene il benemerito presidente di questa locale Società Esercenti in concorso di quello della Società Operaia.

— Teatro. — La Compagnia drammatica Bensi, Donvelli e Ferrian fa buoni affari, ma contrariamente a quanto si rilevava dapprincipio, ora si nota un certo rilassamento, specie nell'impegno di qualche primario attore.

PINEROLO, 20 (X.). Una visita alle scuole serali complementari. — Di questo sera l'onorevole avvocato Facta, deputato del nostro Collegio, accompagnato dal sindaco avv. Maffei, visitavano le scuole serali complementari sorte pochi anni or sono nella nostra città e che vigevano unicamente col concorso di privati e di Società operaie. Deputato e sindaco s'interessarono vivamente ai progressi delle scuole prendendo cognizione dell'insegnamento, del mobilio scolastico, ecc. Il sindaco rivolgeva agli alunni belle parole d'incoraggiamento, alle quali rispondeva il prof. Magno e per il Consiglio direttivo il presidente Alberto Pittavino, consigliere comunale. Congedandosi, il sindaco generosamente concorse alla prosperità di dette scuole versando un'egregia somma da distribuirsi in premio agli alunni più diligenti. Anche l'on. Facta si interessò per far ottenere a queste scuole un sussidio dal Ministero della pubblica istruzione.

BRA, 21 (Gire). Brutti casi. — Le due sorelle signorine F..... di questa città, una delle quali insegnante alla borgata Bandito, si recarono domenica a Sanfrè, accompagnate da un cugino, in occasione di un battesimo. E solo alla sera, verso le 18, ripresero la via di casa. Appena giunti in aperta campagna furono proditoriamente assalite da alcuni giovinastri che cominciarono a bastonare il cugino e finirono per buttarlo in un fosso. Le due sorelle intanto venivano tratte a viva forza in una vicina vigna e con quali intenzioni è facile immaginarlo.

Una delle disgraziate riuscì a fuggire dopo avere disperatamente lottato; l'altra invece, rimasta nelle mani di quei manigoldi, fu oltraggiata nel modo più orrendo, talchè dopo lasciata non aveva più indosso che pochi cenci. Cosa da medioevo addirittura!

Le ferite del cugino sono giudicate guaribili in venti giorni; e le ferite morali e materiali della povera ragazza non tempo varrà a rimarginare.

Vennero già eseguiti sei arresti nelle persone di individui sospetti e presunti colpevoli dell'orribile attentato.

Discettevano dirvi che al cugino fu inoltre tolto il portafoglio, che, fortunatamente, non conteneva che 10 lire.

SUSA, 21 (s. c. m.). Consiglio comunale. — Nella seduta del 20 il Consiglio discusse il bilancio pel 1904. Vi fu un incidente piuttosto vivace allorchè nella relazione della Commissione del bilancio pel 1904 si accennò alla somma di L. 800, ricavo dell'affittanza di una parte dei locali dell'Asilo di proprietà del Municipio, somma che però è tuttora percepita dalla Direzione dell'Asilo. Dopo due ore di discussione fu rinviata l'approvazione del bilancio ad altra seduta.

In seduta privata riconfermò ad ufficiale sanitario della città il dottor Cotterchio Alessio. Tale riconferma è meritata.

— La scuola serale per gli operai è andata in fumo, non avendo codesta Prefettura approvato lo stanziamento di L. 400 che il Municipio aveva fatto nello scorso novembre per la sua instituzione.

— Una festa di beneficenza avrà luogo sabato nel teatro Civico. I preparativi sono molti e grandi le promesse. I proventi andranno a favore delle Cucine economiche.

IVREA, 19 (Milan). Suicidio. — Ieri un povero infelice, già avanzato negli anni, mise fine alla sua tribolata esistenza gettandosi nelle acque del naviglio. Alcuni soldati del 73° reggimento fanteria addetti alla fanfara, scorto l'atto insano del povero suicida, accorsero solleciti in suo aiuto e lo trassero dalle acque. Per quanto sollecito sia stato il soccorso, il disgraziato non potè sopravvivere. Il suicida era del paese di Quincinetto, e da qualche giorno era ricercato dalla propria famiglia; la causa del suicidio si attribuirebbe a dispiaceri di famiglia.

— Illuminazione pubblica. — Nell'ultima seduta del Consiglio si approvò una sospensiva per vedere se pervenivano altre offerte al Municipio. Speravasi che tale sospensiva non sarebbe durata oltre gli otto giorni, latitudine più che sufficiente per tutti coloro che avrebbero potuto presentare offerte, che invece non pervennero.

Gli otto giorni sono più che trascorsi, ma i nostri signori non si danno per intesi, non sono essi che devono occuparsi di tali inezie. Di cosa si occupi però la rispettabile Giunta nelle sue sedute serali quasi quotidiane non si sa, e perchè si dovrebbe saperlo? Gelosa del suo mandato, è pure gelosissima delle sue deliberazioni.

Ciò non ostante mi consta che furono iniziate pratiche presso il concessionario della luce elettrica per la continuazione temporanea del servizio. Ogni, 19 dicembre, cioè dodici giorni prima della scadenza del contratto, al Municipio non giunse alcuna risposta. Ma, provvidente oltre ogni dire, la Giunta intavolò trattative per la illuminazione a giorno della via della città colle lampade a petrolio. A questo punto ogni commento è inutile; basta il fatto per sè solo a dimostrare il colmo dei nostri signori amministratori che si atteggiano a tutori delle finanze, degli interessi della città.

Con due impianti attualmente funzionanti, uno di luce a gas, l'altro di luce elettrica, vorremo alla fine dell'anno ad essere illuminati a petrolio. Evviva il progresso!

— Carte d'Assise. — Oggi alla nostra Corte d'Assise si svolge un interessante processo, di cui tutta la cittadinanza segue con ansia lo svolgimento. Siedono sul banco degli accusati gli autori dell'omicidio e del ferimento seguito in questa città nella frazione San Bernardo il giorno 16 ottobre. Grande è l'aspettazione per la sorte che toccherà agli accusati; però coi sistemi della provocazione, della semiubriachezza che ora è in vigore non vi sarebbe a stupire che venisse ancora condannato il morto.

Siedono al banco della difesa i due campioni del foro sporadiese: il comm. avv. Rossi ed il cav. avvocato Bonomi, nonchè il giovane avv. Barbano, pure uno di coltura non comune e che ha avanti di sè uno splendido avvenire. Vi farò brevemente cenno dell'esito del processo.

REATI E PENE

Fra tenente e capitano.

(Tribunale Militare di Torino).

Nella sala d'udienza si accalcava una grande folla ansiosa dell'esito del dibattimento, al quale il pubblico si è tanto interessato. Alle ore 13 precise esce il Tribunale. Il presidente, dichiarata aperta l'udienza, comincia la lettura della

SENTENZA.

Stabilito le imputazioni, che sono per il tenente Olioli:

« 1° Di insubordinazione con *insulti e vie di fatto* perchè rivolse al capitano Pedrazzoli la parola « vigliacco » e perchè lo afferrò violentemente al petto strappandogli la giubba all'altezza del primo bottone e lo colpì ripetutamente con pugni alla faccia ed alla testa cagionandogli una piccola scalfittura all'occhio sinistro;

« 2° Di altra insubordinazione perchè, sfidato dal capitano, accettava la sfida; »

e per il capitano Pedrazzoli, di complicità:

« di insubordinazione per avere con la sfida instigato il tenente suo inferiore a commettere l'insubordinazione di accettare la sfida ».

Fatte le premesse di fatto, la sentenza viene nelle seguenti conclusioni:

Quanto alla prima insubordinazione imputata al tenente Olioli, per la parte che riguarda l'insulto con la parola *vigliacco*, ritiene non provato che egli l'abbia pronunziata.

Per la parte che riguarda le *vie di fatto* ritiene pure non provata la reità.

Ammise però l'*insubordinazione con minaccie* nel senso generico di cui all'articolo 180, perchè se il tenente free l'atto di afferrare il capitano avventandogliai contro, *pur senza passare a quei mali trattamenti costituenti vie di fatto nel senso giuridico della parola*, ritenne la sentenza che il tenente Olioli abbia agito in questo modo in seguito a provocazione, preso da subitanea ira, in seguito alla provocazione ingiuriosa ripetutagli dal capitano, e che il fatto sia avvenuto per cause estranee alla milizia.

Tenuto conto dei buoni precedenti dell'Olioli, che è ufficiale distinto, la sentenza gli concesse le attenuanti.

In base a queste premesse, lo condannò *a sei mesi di carcere militare ed alla sospensione*.

Quanto al secondo capo d'imputazione d'insubordinazione per la sfida, che pesava anche contro il capitano Pedrazzoli, il Tribunale *dichiarò non farsi luogo a procedere per inesistenza di reato*, perchè nel fatto mancavano gli estremi costituenti il reato militare.

E la sentenza, con fine ragionamento inspirato a un sentimento di giustizia che s'impone anche all'arguzia delle leggi, giunge alla conclusione di *non luogo a procedere* con questi ragionamenti, che noi riproduciamo perchè toccano un'alta questione giuridica e morale: « Giusto le risultanze del dibattimento « e segnatamente per la esplicita deposizione al riguardo, del maggiore Cais non sarebbe nel caso in esame intervenuta una vera e propria sfida senonchè il capitano in parte di sfidante ed il tenente quella di accettante. Riconosciutasi nel reggimento, in seguito ai fatti occorsi, la necessità che il capitano Pedrazzoli e il tenente Olioli scendessero sul terreno, si presero senz'altro gli opportuni concerti « avvertendone poi il capitano e isolì il tenente, che annullerà a quanto si era stabilito, consci che compromettendosi altrimenti il loro operato sarebbe stato giudicato severamente.

« Posti così i fatti, poichè occorreva all'esame del reato di competenza militare, la sfida e l'accettazione, non concorrendo questi elementi, vengono meno nella fattispecie gli estremi del reato che il tenente Olioli ed al capitano Pedrazzoli si addebita.

« Senza quindi soffermarsi sulle altre questioni sollevate dalla Difesa e segnatamente sull'applicabilità dell'art. 134 Codice penale militare, il Tribunale dichiarò per entrambi gli imputati non farsi luogo a procedere per la insubordinazione causata dalla sfida. »

L'art. 134 invocato dalla Difesa e citato dalla sentenza dice:

« Non si avrà insubordinazione quando i fatti che abbiano prodotto eccitato, ferito o percosso siano ordinati dalla legge o *comandati dall'Autorità legittima*. »

Come vedete, la sentenza fa girare abilmente la posizione scansando la discussione su questo articolo pur giungendo per altra via a quella meta di giustizia che s'impone in ogni coscienza onesta a dispetto di una legge che non risponde agli usi militari, i quali sono costretti a sfuggire alla rete della legge, rompendone..... qualche maglia.

La sentenza fu accolta da applausi.

La testa d'un notaio in pericolo per un testamento.

(Corte d'Assise di Torino).

Il cav. Ferrando, notaio, residente in Vinovo, nella sera dell'11 giugno del corrente anno se ne stava a discorrere e a prendere il fresco seduto, con due amici, ad un tavolino del caffè del paese. Ad un tratto si vide venire incontro certo Pietro Boglione, un giovane fabbro-ferraio del paese, il quale, brandito a due mani un bastone pesante, preso a picchiarlo gridando: « che ora era di finirla, che lo voleva ammazzare » che quello era il suo ultimo giorno ».

Il notaio si parò col braccio quella grandinata di legnate e riuscì così a salvare la testa; ma riportò, nel pararsi, lesioni che guarirono in seguito entro i dieci giorni.

Movente dell'aggressione era il risentimento che aveva Pietro Boglione contro il notaio a causa di un testamento, da questi ricevuto, di certo Bonifacio Boglione, il quale, nulla lasciando ai nipoti, fra i quali vi era Pietro Boglione, dispose di tutta la sua sostanza a favore del Ospitalogio, nominando usufruttuario il fratello don Pietro Boglione.

Parecchi dei nipoti del testatore impugnarono come falso questo testamento e sporsero querela per falso contro il notaio Ferrando, ma l'innocenza di lui risultò lampante. In sede civile poi, il Tribunale, con sentenza in data 6 giugno 1903, respingeva come inconsistenti e fallaci gli addebiti di falsità fatti al Ferrando.

Da ciò le ire di Pietro Boglione, il quale sfogò la sua ira col notaio nel modo che abbiamo detto.

Arrestato, il Boglione ammise il suo odio mortale contro il notaio e di averlo aggredito e percosso per vendetta, ma negò di avere avuto intenzione di ucciderlo.

Ma per le minaccie espresse prima del fatto e nell'atto dell'aggressione dal Boglione, per le informazioni non buone di lui, per la violenza dell'aggressione, la Sezione d'accusa rinviava in lui l'intenzione omicida e lo rinviò a giudizio d'Assise sotto l'imputazione di mancato omicidio.

Il processo è durato due giorni.

I giurati escludono sia il mancato che il tentato omicidio, ritenendo solo il ferimento entro i dieci giorni. La Corte, in base a questo verdetto, condannò Pietro Boglione a quattro mesi e dieci giorni di reclusione, già scontati col carcere sofferto.

Presidente: cav. Tola; Pubblico Ministero: cav. Cavalli; Parte civile: avv. Della Porta; procuratori: Cerutti; difensore: avv. Cocito.

Con questa causa si è chiusa la Sessione d'Assise.

GRATUITO È L'ABBONAMENTO alla *Gazzetta Piemontese*. Questa infatti concede agli *abbonati annui* (che pagano L. 18) *un premio* di L. 18, agli *abbonati semestrali* (che pagano L. 10) *un premio* di L. 10, agli *abbonati trimestrali* (che pagano L. 5) *un premio* di L. 5. I premi poi si *possono scegliere* fra **centinaia di opere** nello speciale Catalogo pubblicato per gli abbonati della *Gazzetta Piemontese*, nel quale sono annotate opere letterarie, storiche, politiche e scientifiche di primario valore e di grande importanza — Richiegguai il catalogo che si spedisce *gratis* a chi manda un biglietto di visita all'Amministrazione.

ARTI E SCIENZE

Teatro Vittorio. — Domenica prossima, alle 20,30, al teatro Vittorio Emanuele avrà luogo uno spettacolo straordinario drammatico-corale dato dall'Unione Filodrammatica torinese coadiuvata dall'attore Molina e dalla Società corale *La Cecilia*. Si rappresenterà il dramma *I Valdesi* ossia *L'Inquisizione di Torino nel 1563*. Negli intermezzi la Società *La Cecilia* ed il suo Corpo di musica eseguiranno alcuni pezzi.

Teatro Gerbino. — Per questa sera adunque siamo alle viste di un'altra di quelle grandi serate che ormai si fanno frequenti al Gerbino, perchè si tratta dello spettacolo d'onore di Tina di Lorenzo, l'avvenente e giovane quanto valorosa prima attrice.

La serata sarà di presentarsi protagonista in quell'interessante dramma di Sardou che è *Dora* o *Le spie*.

Tina di Lorenzo è la beniamina del nostro pubblico, e questa viva simpatia, diremo, questo affetto ella seppe guadagnarsi col suo grande intelletto d'amore per l'arte, con lo studio, con l'impegno. Ma parlare dell'artista sarebbe superfluo. Dirà stasera il pubblico a Tina di Lorenzo che così ne pensa della sua bravura.

Teatro Rossini. — Al Rossini ricorre stasera lo spettacolo d'onore dell'attore brillante signor Giuseppe Ferrino con la briosa commedia *L'arlecè 'd Turin* e la farsa *Le fourmse ch'a ploro*.

Domani sera allo stesso teatro andrà in iscena il dramma in tre atti dell'avv. Monti *La valanga*.

Nella *Valanga*, ci si dice, si tratta un argomento « vissino » ed emozionante » assai. Le scene si svolgono sulla punta di Roncia a 3600 metri d'altezza ed hanno per principali personaggi varie guardie doganali. I vestiti sono fatti espressamente; gli scenari furono dipinti dagli scenografi del Regio e se ne dice bene.

Tanti auguri.

Concerto Bonacina. — La signora Luisa Dion-Bonacina e la figlia sua, signorina Carolina, non possono che rallegrarsi del pubblico numeroso, intenditore e sceltissimo che empiva ieri sera la sala Marchisio in occasione del concerto che esse davano col gentile concorso del maestro Tancredi Forneris, violoncellista, e della signorina Enrichetta Dedero, la quale lo accompagnava al pianoforte.

La signora Luisa Bonacina, artista, venne applaudita in una *Fantasia* del Bodhes e in un concerto

l'onore del proscenio chiamatovi dagli applausi calorosi ed insistenti del pubblico.

I bravi filodrammatici, diretti dall'artista Pietro Rossi, rappresentarono poi la Tasca in modo lodevole e ricevettero applausi alla fine d'ogni atto.

Anche il Circolo mandolinistico della Società *L'Esercizio*, diretto dal maestro Todo, si è distinto rallegrando il teatro coi suoi scelti concerti che furono applauditissimi.

In complesso anche questa volta la Società *L'Esercizio* ha fatto, come sempre, le cose bene e deve averne avuto vantaggio non lieve anche la cassetta.

Alleanza Cooperativa Matea. — Domani a sera, sabato, a questa Alleanza ha luogo il decimo trattenimento drammatico con la replica a richiesta del graziosa vaudeville *La pianella perduta nella neve*, quindi un duetto del *Crispino e la Comare*, e finalmente ballo famigliari.

Una libera docenza. — Il dottor Federico Boschetti, già assistente del prof. Perroncito e ora del prof. Brusasco, nella R. Scuola superiore di medicina veterinaria, ha dato giorni or sono gli esami pel conseguimento della libera docenza. La Commissione d'esame era composta dei professori: Bassi, direttore della scuola, presidente, Brusasco, Cocconi, Perroncito e Pisano. Le prove furono tre: discussione della tesi (delle affezioni carbonchiose in rapporto colla settiticemia — cura e profilassi); lezione pubblica; diagnosi clinica pubblica. Vennero dal dott. Boschetti, con molto onore, superate, riportando complessivamente quarantasette cinquantesimi. La Commissione, in seguito all'esame e avendo preso in considerazione anche i titoli, propose il dott. Boschetti per la libera docenza in patologia e clinica medica veterinaria. Relatore della Commissione fu il prof. E. Perroncito. All'egregio giovane le nostre congratulazioni.

Signor **Chialamberto** *Giovanni*,
Agente generale della **Nazionale**,
Compagnia di Assicurazioni Vita.
Torino *(via Bogino, 27)*.

La sottoscritta ringrazia pubblicamente la Società **La Nazionale** della proficua gestione nella liquidazione del capitale di L. 20 mila assicurato a suo favore dal compianto marito Domenico, e crede far opera buona additando alle famiglie sia l'utilità della provvida istituzione, che l'onorabilità e serietà indiscutibile della Compagnia **La Nazionale**.

Torino, 21 dicembre 1893.

GHIRARDINI EMMA ved. DOLZA.

CRONACA

COSE MUNICIPALI

Deliberazioni della Giunta municipale.

La Giunta ha prese le seguenti deliberazioni:

1. Riguardo alla *Pianta geometrica della città ed al completamento con rilievi esterni alla linea daziaria*, su relazione dell'assessore Reycend, ha deliberato di proporre al Consiglio di autorizzare la relativa spesa presunta in L. 20,000, da stanziarsi per L. 10,000 nel prossimo bilancio del 1894, e per le altre L. 10,000 nel bilancio successivo del 1895.

2. Riguardo al *secondo sopraccarico d'anzianità al Corpo delle guardie daziarie*, conforme alla proposta dell'assessore Fontana, stabilì di proporre al Consiglio di approvare l'aumento della spesa occorrente per l'anno 1894 nella somma di L. 6500, mandandola inscrivere nel relativo bilancio.

3. Riguardo all'*Opera pia Boggetto ed al suo raggruppamento col Sifilocomio di Torino* conforme a relazione dell'assessore Carle: basata su pareri degli avvocati Amar e Chiavés; ritenuto che il proposto raggruppamento offre modo di chiudere definitivamente una lunga vertenza con vantaggio reciproco dei due benemeriti Istituti interessati, e di provvedere stabilmente alla cura di questo genere di malattie ed alla relativa Clinica universitaria; ha deliberato di mandar rassegnare al Consiglio comunale con voto favorevole la proposta della Congregazione di carità.

4. Riguardo all'*Istituto dei ciechi* — conforme a relazione dell'assessore Carle — approvò e deliberò di proporre all'approvazione del Consiglio un progetto di riforma allo statuto, le cui disposizioni, mentre rispondono allo scopo che si propone la benefica istituzione, si conformano in massima alle prescrizioni della nuova legge sulle Opere pie e relativo regolamento.

5. Riguardo ad un progetto di nuovo statuto per il *R. Istituto delle Rosine*, trasmessole dal prefetto, pure approvandolo nelle sue generalità, la Giunta, confortata a relazione dell'assessore Carle — trovò che alcune delle sue disposizioni erano alquanto vaghe, alcune altre superflue e tali da trovare poca pratica attuazione, altre finalmente non rispondevano pienamente a quella concisione precisa e semplice a cui deve informarsi un articolo di legge e di statuto.

A togliere queste piccole macchie, che, pur essendo di poca importanza, potrebbero forse in avvenire dar luogo a dubbi od a varietà d'interpretazione, propose alcune varianti di dizione, la riunione in uno di parecchi articoli e la trasposizione di altri in modo da coordinare meglio fra loro le varie disposizioni.

Oltre a queste varianti *di forma*, altre ne propose *di fatto*. Tenne, fra l'altro, calcolo della difficoltà per non potersi facilmente presentare due persone responsabili che si assumano gli oneri di cui all'art. 6 del progetto, quali l'obbligazione « Il pagare per essa la pensione durante il tempo di prova, provvederla del corredo, pagare il diritto di entrata, e riprenderla quando non fosse accettata definitivamente o venisse congedata », e propose che si mantenga ferma la disposizione del regolamento attuale vigente, per cui la persona responsabile è una sola.

6. Infine la Giunta municipale ha deliberato su di una questione della *Piccola Casa di Carità* instituita nella borgata della Madonna di Campagna.

È questa forse la più scabrosa delle questioni che la Giunta era chiamata a risolvere.

Perchè i lettori possano ben comprendere il significato del voto della Giunta, è necessario premettere che la Piccola Casa della Madonna di Campagna — fondata dal frate cappuccino cav. Nicolò — fu sempre diretta e amministrata, senza obbligo di resa di conti, prima dal suo fondatore, poi dai parroci ed economi che si succedettero nella parrocchia della Madonna di Campagna. Colla nuova legge sulle Opere pie ciò doveva cessare, ma il parroco don Sabena chiese al Ministero degli interni di poter seguire ad amministrare col sistema precedente.

Il Ministero rispose negativamente, ed invitò invece il parroco a preparare un progetto di statuto e curarne l'approvazione.

Don Sabena elaborò il progetto, ma morì mentre questo era sottoposto al Ministero.

Il suo successore, don De-Lorenzi, si diede pronto a continuare l'amministrazione ed a ritirarsi dalla Piccola Casa, ma, rimanendo, dichiarava di non poter accettare un'amministrazione collettiva.

Devesi notare che la Piccola Casa non possiede che uno stabile, che è la sua sede, ed una rendita annua di L. 4270 e che con questo riesce a ricoverare 47 cronici e mantiene nell'Asilo annesso 120 bambini, e molti dei quali di anche la minestra.

Vero è che ad ottenere sì grandi effetti con poche entrate concorre potentemente l'attività e la carità del parroco e dei borghigiani da lui stimolati.

Di ciò tennero conto il Ministero degli interni e la Congregazione di carità riducendo l'amministrazione collettiva al minor numero di membri possibile — tre — conservando anche nella nomina di questi, la preponderanza al parroco, e, cioè, stabilendo che il Consiglio d'amministrazione si componga dello stesso parroco, del suo coadiutore e di un terzo membro nominato dal Consiglio di carità.

La Giunta ha deliberato conformemente al Ministero ed alla Congregazione di carità; il Consiglio comunale con tutta probabilità si uniformerà al parere della Giunta.

Resta ora a vedere se don Cornelio De-Lorenzi sarà intransigente nel volersi ritirare di fronte ad un'Amministrazione che, per quanto ridotta e per quanto a due terzi sua, è sempre collettiva, oppure se, comprendendo che proprio a Ministero e Consiglio non potevano far di più..... senza violare la legge apertamente, continuerà a prestare la sua buona opera alla Piccola Casa, opera che gli ha valso sin qui il plauso del popolo e delle Autorità.

La Deputazione provinciale. — La Deputazione provinciale, convocata nella seduta 14 dicembre 1893:

Prese atto della comunicazione di nota del prefetto colla quale si partecipa la nomina del nuovo Consiglio di direzione dell'E. Albergo di Virtù;

Prese atto della cortese trasmissione fatta dal prefetto della Senna di un esemplare della relazione del signor Roussel sulla protezione dell'Infanzia abbandonata;

Aggiudicò la provvista del materiale d'inghiaiamento occorrente per l'anno 1894 alla strada Prè St-Didier-Courmayeur;

Autorizzò l'Ufficio tecnico a procedere alla compilazione del progetto di una strada di congiunzione fra le due già esistenti Gassino-Cinzano e Bersano-Castelnuovo d'Asti a condizione che le spese relative siano sopportate dal Comune di Gassino richiedente;

Autorizzò la provvista di mobili per l'Ufficio di ispezione del catasto di Torino;

Aggiudicò il taglio delle ameie sulle scarpe della strada provinciale Chieri-Castelnuovo d'Asti.

Dichiarò nulla notizia, per parte della Provincia, allo svincolo della malleveria prestata dal signor Carlo Tappero a garanzia della gestione esattoriale di Settimo Torinese per il quinquennio 1892-96.

Respinse il ricorso di Ghirardo Giovanni per costruzione di muro di cinta a distanza minore di quella prescritta dalla strada provinciale Ivrea-Aosta;

Autorizzò la rinnovazione di parecchi contratti di locazione per le caserme dei reali carabinieri.

Autorizzò l'esecuzione di opere e provviste nell'alloggio del prefetto.

Autorizzò la spesa pel trasloco del mobilio della Sotto-Prefettura di Ivrea.

Escusse dal servizio il capo-cantoniere Garsana.

Autorizzò il pagamento di varie spese.

Procedette alla nomina di un allievo cantoniere.

Adottò provvedimenti d'ordine interno.

Annullò a carico della Provincia la spesa di ricovero di sei maniaci.

Pel Credito Mobiliare. — Ci si comunica con preghiera di pubblicazione quanto segue:

« In conformità al mandato conferitoci dall'assemblea degli azionisti e correntisti della Società generale di Credito Mobiliare Italiano riunitisi il 14 corrente presso la benemerita Società Promotrice dell'Industria nazionale, invitiamo tutti gli interessati a voler intervenire alla nuova riunione indetta per domenica 24 corrente nel teatro Alfieri, gentilmente concesso, ad ore 14 e 1/2, per deliberare sul seguente ordine del giorno:

» 1. Comunicazioni riverse.

» 2. Attribuzioni e nomina del Comitato definitivo.

» Esortiamo vivamente tanto i signori azionisti quanto i signori correntisti a voler con un'azione concorde, energica e prudente tutelare i comuni interessi ritirando per intanto (allo studio del ragioniere Rocca, via Lagrange, 29, aperto dalle 9 alle 22) il biglietto personale d'ingresso.

» *Per il Comitato provvisorio:*
» CHAPUIS AUGUSTO.
» Rag. D. G. ROCCA.
» ALEMANNO GAETANO. »

L'Albero di Natale del *Venerdì della Contessa*. — Buone notizie, oppure buoni pronostici intorno all'Albero di Natale che i bravi redattori del *Venerdì della Contessa* stanno preparando pei fanciulli poveri. Numerosi doni e oblazioni sono pervenuti alla redazione del simpatico giornale; fra essi quelli della Duchessa di Genova madre, del sindaco, della Giunta e di quasi tutti i firmatari per l'Albero dell'anno scorso.

Ma i fanciulli, specialmente i fanciulli poveri, sono una benedizione del cielo, il che vuol dire che si moltiplicano sempre, e quest'anno saranno certamente più numerosi di quelli dell'anno scorso, ed è perciò necessario che più abbondanti siano gli oggetti da spiccare fra essi dai rami del benefico Albero.

I generosi che amano i piccini, i quali, poveretti, senza quest'Albero avrebbero un Natale malinconico, non mettono tempo in mezzo e mandino oggetti o denari alla redazione del *Venerdì della Contessa*, via Venti Settembre, 32.

Concorso nazionale di pettinatura. — La sera del 25 gennaio 1894, nella sala del nostro teatro Scribe, si aprirà o si chiuderà un Concorso nazionale pubblico di pettinatura, al quale saranno ammesse soltanto le pettinatrici.

Niente pettinatori adunque.

Tempo utile per iscriversi il 2 gennaio.

Il Concorso considerà nel pettinare — seduta stante — sei signore in uno spazio di tempo non maggiore di tre quarti d'ora. Una Giuria giudicherà.

I premi alle pettinatrici ed alla pettinate ammonta a L. 2000.

Ben inteso che questo bizzarro Concorso è accompagnato da una grande veglia danzante.

I premi Pellegrini. — Ecco l'elenco degli scritti al Patronato di Soccorso per gli operai ciechi sui lavori che guadagnarono i premi della fondazione Pellegrini.

I premi assegnati erano distinti in due categorie, cioè dieci di lire 25 caduno fra 91 operai assicurati individualmente nel corso dell'anno 1892-93, ed uno di lire 250 da sorteggiarsi fra la Società dei falegnami dell'Arsenale di costruzione e quella dell'Unione Principali lattonieri e gasisti.

La sorte designò nella prima categoria i seguenti dieci premi:

Ferro Antonio, capo-carderia lanificio Rosazza, Agostinetti e Ferrua; Marchisio Roberto, brentatore; Pacchiotti Giacomo, manovratore nella stazione di smistamento; Zalono Biagio, fuochista ferrovia Rete Mediterranea; Campia Giovanni, operaio alle officine ferroviarie; Mariotto Lorenzo; Rolando Giuseppe; Goria Giuseppe; Ottone Luigi; Colli Gaudenzio.

Nella seconda categoria il premio toccò alla Società dei falegnami dell'Arsenale di costruzione.

Circolo San Salvario. — Pel prossimo carnevale il Circolo San Salvario ha stabilito il seguente programma: 25 e 30 dicembre 1893 serata danzante dalle 21 in poi; 13 gennaio 1894, veglia dalle 22 alle 5; 20, festa di beneficenza; 27, veglia danzante per sottoscrizione; 5 febbraio, veglia di chiusura, dalle 22 alle 5; 5 febbraio, festa dei bambini dalle 14 alle 18.

Onorificenza meritata. — Sua Maestà il Re ha di suo proprio nominato cavaliere della Corona d'Italia l'egregio signor Alessandro Emanuel, fondatore e direttore dell'ottimo Istituto Internazionale superiore di commercio Cristoforo Colombo, con sede in Torino e Lione, direttore dell'Istituto Fornaris-Marocco e riorganizzatore del Collegio civico A. Manzoni di Alessandria, nel qual ultimo Istituto l'Emanuel istituì a sua spese un posto gratuito ed un altro semi-gratuito. All'amico cav. Emanuel i nostri cordiali congratulazioni.

Opera pia di San Luigi Gonzaga. — Riceviamo:

« Il Consiglio d'Amministrazione del Banco di Napoli, sede di Torino, volle anche in quest'anno assegnare all'Opera pia di San Luigi il sussidio di lire cento. La Direzione del Pio Istituto ne rende pubblica grata.

Un disertore francese. — Le nostre guardie di finanza, che lapidariamente perlustrano la frontiera notte e giorno, anche in questa cruda stagione, fermarono l'altro ieri sopra Oulx un soldato francese, di fanteria, disertato dal 159°, di presidio a Briançon, il quale, insofferente della vita militare, aveva deciso di venire sotto il cielo d'Italia, che in questi giorni è bello assolutamente.

Il soldato infedele vestiva la propria divisa e portava la baionetta.

Consegnato ai reali carabinieri, il disertore venne ieri tradotto a Torino, nelle camere di sicurezza della Questura. Ora, come si usa, il console francese consiglierà il fantaccino a reintegrarsi alla sua bandiera, e, se il disertore non vorrà saperne, si limiterà a ritirargli l'uniforme.

La morte e i funerali di un macchinista delle ferrovie. — Narrammo a suo tempo come il disgraziato macchinista Pietro Gatti sia stato investito, nella stazione di Chivasso, la sera del 6 dicembre, dalla locomotiva del diretto N. 16, riportandone tali fratture per cui gli si dovettero amputare ambedue le gambe, la destra presso alla coscia e la sinistra un palmo sopra il piede.

In seguito alla terribile operazione il povero ampotato morì mercoledì all'Ospedale di Chivasso e ieri — essendo il Gatti di Torino — la sua salma fu condotta nella città nostra, col diretto di Milano in arrivo a Porta Nuova, alle ore 13,40.

Attendevano il feretro moltissimi amici e colleghi del defunto, nonchè alcuni superiori, per accompagnarlo al Camposanto.

Sul carro funebre furono deposte parecchie corone, in segno di affetto e di profondo rimpianto, e il trasporto all'estrema dimora del disgraziato macchinista riuscì assai commovente.

Un aneddoto. — Pochi momenti prima che la disgrazia avvenisse, il Gatti — scherzando col macchinista del diretto N. 16, ch'era fermo nella stazione di Chivasso in attesa di partire per Torino — diceva al collega, alludendo all'imminente partenza del diretto: « Corri, del resto ti raggiungerò! » — Pochi secondi dopo il N. 16 si muoveva e il Gatti, nell'attraversare il binario, scivolava con un tacco nella rotaia, sì che la locomotiva gli fu sopra!

Gli arresti sono venti: uno per porto ingiustificato di una roncola, uno per furterello, due per furto lieve, quattro per disordini, cinque per ozio e sospetti e sette per mandato di cattura.

STATO CIVILE. — Torino, 21 dicembre 1893.
NASCITE: 18, cioè maschi 11, femmine 7.
MATRIMONI: Danso Giuseppe con Buffa Lucia ved. Meirotti — Debois Giovanni con Signetti Luigia ved. Cortese — Dell'Acqua Rinaldo con Grattarola Emilia — Lavino Enrico con Girardi Maddalena — Pasta Romolo con Crosetti Maria — Peirotti Antonio con Mayer Maria ved. Bianco — Ramorino prof. Angelo con Riviera Maria.
MORTI: Cappello Michele, d'anni 60, di Villarbasse, negoziante, piazza Gran Madre di Dio.
Gianasso Luigi, id. 14, di Moncalieri, scolaro, via Maria Vittoria, 52.
Miglio Giuseppina, id. 15, di Beinasco, operaia, via Nizza, 116.
Manavella Antonio, id. 70, di Bibiana, farmacista, corso Vittorio Emanuele, 39.
Altelli Francesco, id. 70, di Cagliari, capitano a riposo, via Bava, 8.
Bruno Francesca n. Battaglia, id. 69, di Torino, stiratrice, via Guastalla, 8.
Atharello Lidia Ester, id. 10, di Torino, scolara, via della Zecca, 52.
Ghersi Federica, id. 8, di Torino, scolara, corso Vittorio Emanuele, 62.
Gilardi Giovanni, id. 42, di Torino, lavandaio, Bodia Stura, 567.
Grandis Maria ved. Demarchi, id. 78, di Candiolo, Stradale Lanza, 48.
Richetta Margherita n. Perino, id. 40, di Cavoretto, casalinga, Cavoretto, 29.
Ferrero T. n. Pistot, id. 56, di Giaveno, levatrice.
Martini G. L., id. 70, di Rivalta Tor., conciatore.
Monsani A. M. n. Poletti, id. 63, di Borgomanero.
Brasso Carlo Alberto, id. 28, di Torino, falegname.
Vallara A. ved. Gardano, id. 54, di Trino, contadina.
Vizzio Biagio, id. 47, di Nizza Mont., cantoniere.
Garnero Gio. Batt., id. 40, di Salmaso, mercialo.
Più 8 minori d'anni 6.
Totale complessivo 26, di cui a domicilio 17, negli ospedali 9. Non residenti in questo Comune 9.

SPETTACOLI. — Venerdì, 22 dicembre.

GERBINO, o. 20 1/2; (Comp. dramm. Pasta-Garassino-Reinach): *Dora e le spie*, commedia; Serata d'onore dell'attrice Tina Di Lorenzo.

ALFIERI, o. 20 1/2; (Comp. dramm. G. Emanuel): *Saturnellino*, comm.; *La tombola*, farsa.

BALBO, o. 20 1/2; (Circo Martinati). Rappresentazioni equestri, ginnastiche ed acrobatiche.

ROSSINI, o. 20 1/2; (Compagnia comica piemontese della Città di Torino, diretta da F. Bonelli): *L'carlecà d'Turin*, commedia. Serata d'onore dell'attore Ferrino.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, o. 20: Spettacolo di varietà. The Frody's clowns musicali. Henriet-Giraldas, duettisti comici. Milka e Franco, canzonettiste.

Nel numero di domani destineremo una **INTERA PAGINA** *al nuovo interessantissimo romanzo*

Il Bracciale Misterioso.

Questo foglio speciale sarà spedito a tutti coloro che ne faranno richiesta alla nostra Amministrazione.

ULTIME NOTIZIE

PER TELEGRAFO DA ROMA

Il direttore generale delle gabelle a ripesa.

Serena sottosegretario agli Interni.

22, ore 9,20.

Si dice che Busca, già intendente di finanza a Torino ed ora direttore generale delle gabelle, abbia espresso il desiderio di ritirarsi da queste ufficio.

— Si ripete asservi probabilità che l'on. Serena sia nominato sottosegretario al Ministero degli interni.

— La Commissione centrale dei valori per le dogane venne così composta:

Busca comm. Giacchino, presidente; Lattes comm. ing. Oreste, segretario. Consiglieri: Miraglia comm. Nicolò, deputato; Peyrot comm. dottore Giulio, deputato; Danieli cav. avvocato G., deputato; Boccardo comm. Girolamo, senatore; Massadaglia comm. Angelo, senatore; Pelati comm. Nicolò; Pozzo cav. ing. Vincenzo; Franceschi cav. ing. Giuseppe; Caruso commendatore Girolamo; Siermoni comm. Carlo; Stringher comm. Bonaldo, Becchi comm. Emilio e Candiani comm. Giuseppe.

La prima adunanza delle Sezioni avrà luogo in Roma il 15 febbraio 1894.

NOTE VATICANE.

La chiusura delle feste giubilari.

La decadenza dell'Obolo di San Pietro.

L'ambasciatore Lefebvre — Monsignor Monaco.

22, ore 8,5.

Il Papa s'è alquanto risentito della fatica di domenica scorsa, ed è stato dipoi un poco in riposo.

— Non è vero che l'udienza concessa alla Società cattolica in San Pietro sia la chiusura delle feste giubilari. Un'altra udienza ed altra funzione avranno luogo in un giorno da destinarsi.

In quella circostanza il Papa proclamerà chiuso l'anno giubilare e rivolgerà parole nocciole alle circostanze e un *Te Deum* sarà ordinato in tutte le chiese.

— La continua diminuzione dell'obolo di San Pietro ha indotto l'Amministrazione cardinalizia vaticana per l'amministrazione dei beni della Santa Sede ad introdurre nuove economie.

Saranno soppressi lo rimanenti sinecure nei diversi rami d'amministrazione, e, ciò non bastando, si andrà anche più oltre.

Si parla anche di richiamare una parte maggiore dei proventi delle diverse Congregazioni.

Il Papa farà un appello ai vescovi perchè cerchino di ravvivare la raccolta dell'obolo.

— Si torna a parlare del richiamo del conte Lefebvre de Béhaine, ambasciatore francese presso la Santa Sede.

Però il Vaticano fa tutti gli sforzi per indurre il Governo a desistere da tale pensiero, essendo il De Béhaine persona molto gradita.

— Il cardinale Monaco, decano del Sacro Collegio, in occasione degli auguri di Natale a capo d'anno al Papa, leggerà un indirizzo molto marcato sulle condizioni del Papato.

Nuovi commenti francesi alle dichiarazioni di Crispi.

Il feritore di Lockroy condannato ai lavori forzati.

La stizza francese per un'esorbitanza tedesca.

PARIGI (*N. g.*) 22. I maggiori commenti alla dichiarazione fatta da Crispi nella seduta di avant'ieri li abbiamo solo stamane. E questi commenti sono ancora, in generale, poco o punto benigni.

Il *Journal des Débats* trova eccezionalmente grave il linguaggio di Crispi e lo colpisce soprattutto la *tregua di Dio* da lui invocata; l'articolista, proseguendo, paragona il Crispi d'oggi al Thiers del 1871; trova che nessuno, in Francia, sinora ha creduto mai nul serio che la condizione d'Italia fosse così grave e pericolosa come Crispi asserisce.

Il *Débats* conchiude che l'aver fatto appello a tutti i partiti perchè appoggino il suo Governo è una troppo poca cosa come rimedio ai mali che — secondo quanto asserisce — affliggono l'Italia.

Augusto Vacquerie nel suo *Rappel* dichiara di non credere affatto alla pretesa conversione di Crispi, dal momento ch'egli trae aiutto circa le riduzioni militari.

La bonapartista *Autorité* di Cassagnac va addirittura nel tragico e presagisce prima lo scioglimento del Parlamento, poi della Monarchia ed infine del Paese. (Montemenelli)

Il *Figaro* canzona Crispi pel suo silenzio sulla politica estera, osservando che il suo è il più bel metodo per ben barcamenarsi tra la triplice alleanza e la Francia.

La radicale *Lanterne* chiama le dichiarazioni fatte da Crispi l'ultima carta della Monarchia, ed anch'essa, come il *Débats*, trova che mai l'Italia fu dipinta da nessuno con sì foschi colori.

Anche la *Petite République Française* è d'accordo coll'articolista del *Débats* nel rilevare che Crispi ha invocato l'appoggio di tutti i partiti come unico rimedio e vi scherza sopra; il giornale di Millerand conchiude dicendo ch'egli ritiene Crispi affetto da una duplice nevrosi: quella della gallofobia e quella della megalomania ad un tempo.

Tutti i suddetti giornali poi ed altri meno importanti di stamane si concordano nel rilevare l'insufficienza della dichiarazione, che è piena di lacune. Essi attendevano una parola di amicizia per la Francia e la netta confessione della passata megalomania crispina. Ha fatto poi gravissima impressione in questi circoli e nelle redazioni dei giornali l'allusione fatta da Crispi al pericolo che potrebbe correre l'unità italiana.

— Il cocchiere del poeta Moore e feritore di Lockroy è stato condannato a sei anni di lavori forzati.

— I giornali di stamane rilevano con sarcasmo l'onorificenza che il Governo tedesco accordò al guardacaccia Reiss, nativo di due francesi al confine dei Vosgi.

Dall'America Meridionale.

RIO JANEIRO (*S. g.*) 22. La situazione è cattiva; gli affari nulli.

BUENOS-AYRES (*S. g.*) 22. Il Senato approvò la convenzione di Romero.

BORSA UFFICIALE

22 dicembre.

Rendita corso medio d'ufficio **90 95**.

CAMBI	*a vista*	*a tre mesi*
Francia — 2 1/2	110 60 — 110 70 —	— — — —
Svizzera — 4	110 57 1/2 110 67 1/2	— — — —
Londra — 3	27 89 — 27 91 —	— — — —
Id. lungo —	— — — —	— — — —
Germania — 3	— — brevi 136 95 — 137 05 —	— — — —
	lungo — — — —	

Sconto alla Banca Nazionale 6 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 6 0/0.

Cronaca della Borsa. — 22 dicembre. — Continuano le fluttuazioni del cambio e le disparità dei corsi tra piazza e piazza, a quel che è più strano ove il cambio è più debole più sostenuta è la Rendita e viceversa; così ieri sera Milano, col cambio a 110 50, segnava il nostro Consolidato a 91 15, mentre Genova lo notava 90 90 pur quotando il cambio a 111 50.

Forme il Boulevard di Parigi ad 81 80, e nel stamane relativamente sostenuti a 91 10, 91 05 essendo il Francia disceso a 110 65.

Tutto il resto poco trattato e fiacco per la tema dei riporti che si vogliono far apparire più difficili forse di quanto saranno in realtà.

Rendita per contanti 91 —, 90 90 —.
Rendita fine corr. 91 10, 91 06.
Rendita per fine prossimo 91 40.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Ferr. Mer.	610 — 611 —	C. Mob.	158 50 159 —
Ferr. Med.	485 — — —	Torino	240 — — —

Prezzi a vuoti per contanti di ieri:

Hambro	109 —	Id. Credito Ligure	260 —
AZIONI		Id. Strade Ferr. Secondarie Sardegna	272 —
Banca Nazionale	1030 —	Id. Isol. S. Teodosio	90 —
Banca d'Italia	— —	Id. Coton. Novarese	290 —
Credito Mob. Ital.	160 —	Id. Cartiere Marid.	170 —
Banco Sconto Sete	53 —	OBBLIGAZIONI	
Banca di Torino	235 —	Canali Cavour	577 —
Banca Tiberina	7 50	Ferrovie Romane	294 —
Banca di Vercelli	80 —	Id. Meridionali	307 —
Credito Industriale	130 —	Id. Sarde (Serie A)	301 —
Soc. Lavori Pubbl.	40 —	Id. Id. (Serie B)	306 —
Soc. Ital. Gaz	700 —	Id. Id. (1879)	299 —
S. Cons. Gas-Luce	207 —	Id. Vittorio Eman.	306 —
Soc. Cartiere Ital.	658 —	Id. Savona	307 —
Soc. Calci Canale	70 —	Id. Adriat. Medit. e Sicule A, B, C, D	297 —
S. Acqua pot. Tor.	620 —	Id. Soc. Sardegna	300 —
S. G. Imm. Agric.	45 —	Consorzio d'irriga. dell'Agro Veron.	440 —
Ferrovie Meridion.	612 —	Provinc. Reggio C.	105 —
Ferr. Mantova-Modena (non bollato)	158 —	Società An. Trasvio Vercellese 4 1/2	490 —
Idem (bollato)	80 —	Prestito prov. Alessa.	405 —
Ferrovie Sicilia	405 —	Id. id. di Salerno	415 —
Soc. Torin. Tramvie Ferr. econ. (1ª em.)	220 —	Id. id. di Torino	460 —
Idem (2ª emiss.)	212 —	Ferr. Cuneo (2ª em.)	515 —
Comp. Fond. It. (Ed.)	5 —	Strada ferr. Tirreno	455 —
M. Lago Borgosesia	320 —	Rinan. Napoli 5 0/0	— —
Soc. Credito Marid.	15 —	Prest. Roma 4 0/0 (oro)	— —
S. F. Pinerolo (1ª em.)	337 —	Strada ferrate Sicilia 4 0/0 (oro)	467 —
Idem (2ª emissione)	300 —	CARTELLE	
Id. It. Ferr. Sicule	309 —	Fondiarie S. Paolo 5	504 —
Id. Esperi. Agric. Cirio Torino (Nuove)	100 —	Id. Id. 4 1/2	470 —
Id. Rinan. e Costr.	515 —	Id. Banco Napoli 5	425 —
Id. It. Elettr. Crato	488 —	Id. Banca Naz. 4	497 50
Id. Offin. Savigliano	330 —	Id. Id. Id. 4 1/2	492 —

Borsa di Parigi del 21 dicembre.

	Apertura	*Chiusura*
Consolidato Italiano	91 85	91 95
» Francese 3 0/0	98 80	99 00
» Id. 3 0/0 *quarantin.*	— —	99 00
» Id. 4 1/2 0/0 1883	106 20	106 21
Rendita Inglese	— —	98 1/8
» Spagnuola	62 11/16	63 3/8
» Turco Nuova	22 77	22 82
» Egiziano 6 0/0	103 11/16	103 7/8
Ferrovie Lombarde - Obblig. 3 0/0	— —	307 50
» Meridionali Azioni	549 —	545 —
Banca di Francia	— —	4156 —
Canale di Suez	— —	2717 —
Id. di Panama	— —	15 —
Obbligazioni Russe	88 75	89 70
Cambio Madrid	— —	— —

Listino *ufficiale del mercato dei cereali di Torino.*

22 dicembre 1893.

Mercato di pochi affari — *Grani, granoni* ed *avene* stazionari — *Risi e semole* deboli — *Segala* e *crusca* sostenute.

Prezzi per quintale.

Grani di Piemonte secondari da L. 19 50 a 20 00 — Grani di Piemonte superiori da 20 25 a 20 50 — Grani nazionali di altre provenienze da 20 50 a 21 25 — Grani esteri di forza da 21 25 a 22 75 — Granoni da 12 00 a 13 50 — Granoni giallognoli e pignolatti venuti da 14 25 a 15 00 — Avene da 13 25 a 13 75 — Segale da 14 25 a 14 75 — Riso mercantile da 22 25 a 23 75 — Riso floretto da 25 75 a 26 25 — Farine, marca *B*, da 28 00 a 28 75 — Semole dure da paste da 28 00 a 28 50 — Crusca di frumento da 11 25 a 11 75.

Avena, riso, farina, semole e crusca fuori dazio.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI *(sera) dicembre*	20	21
Parigi 12 M. — pel corrente	Fr. 43 20	43 30
» — per gennaio	» 43 60	43 60
» — pei 2 primi mesi	» 43 90	45 90
» — a 4 mesi da marzo	» 44 40	44 40
Mercato calmo.		
Sacaro raffinato 3/4 disp. e pel corr.	Fr. 34 50	34 50
» *raffinato* id.	» 110 —	110 —
Mercato calmo.		
Zucaro bianco N. 3 pel corr.	Fr. 30 75	30 80
» a 4 mesi da marzo	» 27 25	27 25
Mercato calmo.		
LIVERPOOL *(sera) dicembre*	20	21
Cotoni — Tendenza del mercato: Americani, Brasiliani, Egiziani e Surate sostenuta. — Mercato in generale con domanda attiva.		
Vendite della giornata	Balle N.	15,000 14,000
di cui per la speculazione	» »	1,500 1,000
per la consumazione	» »	13,500 13,000
Importazioni	» »	29,000 1,000
Americani a consegnare		
pel corrente	D. 4	9/64 4 5/32
per dicembre-gennaio	» 4	9/64 4 5/32
per febbraio-marzo	» 4	11/64 4 5/32
per aprile-maggio	» 4	14/64 4 13/64
Rapporto settimanale dei prezzi della diverse qualità.		
Middling America	D. 4	5/16 4 1/4
Fair Pernambuco e Macciò	» 4	6/16 4 6/16
» Ceara e Maranham	» 4	9/16 4 9/16
» Bruno Egiziano	» 4	13/16 4 13/16
» M. A. Broach	» 3	15/16 3 15/16
» Dhollerah	» 3	3/16 3 3/16
Good Dhollerah	» 3	11/16 3 11/16
Fair Comraw	» 3	1/4 3 1/4
Good Comraw	» 3	3/4 3 3/4
Fair Bengala	» 3	9/16 3 9/16
HAVRE *(sera) dicembre*		20 21
Cotoni — Vendite	Balle N.	2,500 1,400
Mercato sostenuto.		
Caffè — Vendite	Sacchi N.	3,000 1,000
Mercato calmo.		
BREMA *(sera) dicembre*		20 21
Petrolio — Mercato calmo.		
» raffinato (disponibile)	Rmk.	4 35 4 35
ANVERSA *(sera)* dicembre		20 21
Frumento — Mercato calmo.		
Petrolio raffinato (disponibile)	Fr.	11 7/8 12 —
» » pei 3 mesi primi	»	12 — 12 1/8
Mercato fermo.		
MAGDEBURGO *(sera) dicembre*		20 21
Zucaro di barbabietola — Mercato sostenuto.		
» *di Germania* 88 disp.	Rmk	12 25 12 47
MARSIGLIA *(sera) dicembre*		20 21
Frumenti — Importazione quintali		23,760 4,865
Vendite		1,500 4,000
Mercato calmo.		

Mercato di NEW-YORK

	20	21
Cambio su Londra	D. 4 84 1/4	4 84
» su Parigi	» 5 1/2 3/8	5 19 3/8
Petrolio Standard White	C. 5 15	5 15
» » a Filadelfia	» 5 10	5 10
Cotone Middling	» 7 7/8	7 15/16
» » New Orleans	» 7 1/4	7 5/16

Entrate cereali in giornata balle N.	63,000 22,000
Spedizioni per l'Inghilterra »	12,000 12,000
» pel Continente »	13,000 2,000
Frumento rosso D.	0,69 1/4 0,67 5/8
Grano turco »	0 45 0 44
Farine extra »	2 20 2 20
Nolo cereali per Liverpool »	2 7/8 3
Caffè — Mercato fermo, prezzi in rialzo.	
— Rio fair C.	19 5/8 19 5/8
— » good

NELLA

INFLUENZA

E SUE CONSEGUENZE

NELLE

TOSSI

NEI

CATARRI

ed in genere nelle affezioni

BRONCHIALI E POLMONARI

E NELLE

MALATTIE DELLA VESCICA

è raccomandato l'uso delle PILLOLE di

CATRAMINA

BERTELLI

che per la loro potenza antisettica funzionano da inalatore bacillicida e per questo i Medici le prescrivono quali ottime preservative dalla

INFLUENZA.

Alle **Persone delicate,** per le **Signore,** per i **Bambini,** raccomandasi di usare quali preservativi e curativi delle malattie dell'apparato respiratorio i delicati e squisiti Bomboni alla Catramina Bertelli, denominati:

" OVOID "

Si vendono in tutte le Farmacie.

Proprietari A. BERTELLI e C., Chimici, Milano, via Paolo Frisi, n. 26.

Concessionari per l'America del Sud sig. CARLO F. HOFER e C. di Genova. — Rappresentante per l'America del Nord sig. G. CERIBELLI, 54-56, *Franklin Street*, New-York.

RISTORATORE UNIVERSALE dei CAPELLI

della Signora **S. A. ALLEN**

per ridonare ai capelli bianchi e scoloriti il colore, lo splendore, e la bellezza della gioventù. Dà loro nuova vita, nuova forza, e nuovo sviluppo. La forfora sparisce in pochissimo tempo.

Stabilimento 274 e 276 Southampton Row, Londra.

2068 M

Società Anonima Fabbrica di Calce e Cementi

CASALE MONFERRATO

Capitale Sociale L. **3,000,000** - *Versato L.* **2,000,000.**

In conformità della deliberazione dell'Assemblea Generale del 26 marzo 1893, il Consiglio d'Amministrazione ha stabilito che un primo acconto di **lire tre** per azione sugli utili dell'esercizio 1893 sia pagato agli azionisti a partire dal 2 gennaio 1894, contro presentazione della cedola n. 16 presso:

la *Cassa della Società* in **Casale;**
lo spett. *Banco di Sconto e di Sete* in **Torino.**

Casale, 22 dicembre 1893.

1704 L'AMMINISTRAZIONE.

NEL NEGOZIO CASALINGO

DI

CARLO SIGISMUND

TORINO — Via Venti Settembre, n. 44

MILANO — Corso Vittorio Eman., n. 96

trovasi un bellissimo assortimento di **tazze da birra** di Germania in cristallo e porcellana ed un'infinità di articoli adatti per regali, quali: **Servizi da tè — Macchine da caffè — Vassoi in metallo e porcellana — Piatti per torte e panettoni — Inaffiatoiere — Oliere — Portafiammiferi — Servizi per il pesce — Forchette argento per ostriche — Pesatorie — Armadietti eleganti per custodia chiavi — Scaldapiedi — Paravinili — Pressa copialettere pieghevole in forma di libro — Pattini pel ghiaccio e da sala — Rasoi americani di sicurezza «Star»,** ecc., ecc. 4701

OLIO D'OLIVA

GARANTITO NUOVO

prodotto con olive scelte e sane di raccolto non infetto dal verme.

Qualità squisita.

Lire 15 al miria

in via Arcivescovado, n. 4 — TORINO.

Depositi speciali prodotti alimentari. 4695

(ESTERNO)

(INTERNO)

Pillole di Creosotina

Gratis Opuscolo sull'Anlona angustios e composizione chimica della **Creosotina** dietro semplice biglietto di visita ai signori **Dompè e Adami,** chimici, corso S. Celso, 10, **Milano.**

4699 M

Da affittare al presente:

Alloggio in via S. Secondo, 4, al 3° piano, di 11 membri e 2 cantine, con calorifero, gas, acqua potabile, ed **altro** di 1 camera al 3° piano, piazza Vittorio Emanuele 1.

Pel 1 aprile 1894:

Alloggio in via Po, n. 52, al 3° piano, di 7 mezz. 4730

Via Lagrange, n. 29,
Alloggio di 8 membri al 2° p.s.
Via Carlo Alberto, n. 28.
Alloggio di 11 membri al 1° p.s.
Alloggio di 7 membri al p° terr.
4731

DA RIMETTERE

per causa di fallimento

a favorevoli condizioni, tanto quelli che separati con o senza macchina, avviati negozii, o fabbrica da paste alimentari, in Torino, via Garibaldi, 22, e via Ponte Mosca, 1. — Dirigersi al geom. Pietro RATTI, corso Oporto, 31 *bis.* C 4694

OCCASIONE.

Da vendere **pianoforte** verticale quasi nuovo di rinomato autore.

Scrivere Casetta 38, Haasenstein e Vogler, TORINO. C 4704

E. BLANCHARD

Via Po, 2, Torino

PREMIATA FABBRICA

Pipe e Portasigarro

schiuma di mare ed ambra

Emporio oggetti per fumatori

4649

CEROTTO INFALLIBILE

PEI **CALLI**

LIRE 1 IL ROTOLO.

Farmacia GIORDANO

via Roma, 17, Torino. C

Si fa ricerca

di un **sacerdote** per l'adempimento dei pesi al beneficio laicale Bongini alla Cappella di S. Giovanni di Favria. — Rivolgersi al Patrono sig. dott. Giovanni Trogha in **Ciriè.** C 4707

Chi ha bisogno di RADERSI

o vorrebbe farlo da sè senza *pericolo di ferirsi, senza dolori* e colla massima *comodità, prontezza* e *pulizia* (che non sempre s'incontrano affidando la propria pelle ad altre mani) deve servirsi del **RASOIO** americano di **sicurezza**

" STAR " garantito.

Descrizione dettagliata con prezzi a richiesta.

Unico deposito in Italia

CARLO SIGISMUND

Milano Corso Vitt. Eman., 33 | **Torino** Via XX Settembre, 44

Si vende da tutti i profumieri, droghieri e farmacisti.

All'ingrosso **Torino,** dai sigg. **Gandolfi, Ottino e C° — G. Torelli,** via Chiabrera, 28. 4811

Luigi Patrone di G. B.

avverte la sua numerosa clientela che chi vuol fare acquisto d'un **buon guantone** vero genovese e milanese si rivolga alla *propria guantieria in via Garibaldi,* 57, dove tutto è guanino e di prima scelta ed a prezzi mitissimi. C 4720

Occasione.

In via Venti Settembre, n. 70, sono poste in vendita a prezzi **ridottissimi stoffe** finissime in ogni genere da paletot per uomo. C 4755

Occasione favorevole.

Avanti il Tribunale Civile di Torino verrà il **28 corr.** esposta all'**incanto una casa** sita in questa città, via degli Orti, n. 4, del reddito netto di **L. 3000** circa, al prezzo di L. 24,000. Facilitazioni nel pagamento.

Per informazioni rivolgersi al procu GIORDANO, via Barbaroux, n. 31. C 4759

CARLO MANFREDI

Via Finanze, 3 e 5 TORINO — Via Finanze, 3 e 5 TORINO

Fantasie e **GIOCATTOLI** per Strenne

PRESEPI E GUERNIZIONI per l'Albero del Natale.

NOVITÀ DIVERSE in giuochi e articoli utili adatti a **regalo.**

FEARLESS orologio remontoir in nikel argento, senza rivali. Miracolo di buon prezzo e produzione.

L. 5 a 12 ore; L. 6 75 a 18 ore. - Invio franco raccomandato cent. 50 in più.

CARLO MANFREDI, Via Finanze, 3 e 5 TORINO.

4753

Pittori ritrattisti clie, corsonsi Vercelli, corso Concordia, 10, **Milano.** 4801 M

Corrispondenze private

Cent. 10 per parola - Minimum L. 1

Q. Arriverà l'avanti vigilia del giorno indicato. C 4815

All'Estero! Se puoi scrivi lettera diffusamente giorno e ora esatta. Diversi ne potrà rispondere. Sempre (21) C 4812

Mici, Tristi pensieri di gelosia mi tuchano, oppure non cesso di pensare a te. Amarti sempre, sono il mio ideale.

Cara. C 4820

ANTICO GABINETTO DENTISTICO

Insensibilizzatore L. BETTMANN

CHIRURGO DENTISTA AMERICANO.

A. OLIVERO succ. - **Corso Oporto, 15** Angolo corso Re Umberto

Da non confondersi con altro da pochi giorni apertosi vicino.

DENTI e DENTIERE - Inarcazione la più perfetta.

Specialità propria.

Corso Oporto **15** Angolo corso Re Umberto **TORINO.** 3789

---

13 — Corso Oporto — 13

DENTI e DENTIERE AMERICANE

senza molla nè uncini

Sistema speciale del Chirurgo Dentista Americano

A. BETTMANN C 4836

Il suddetto notifica che il sistema **suo speciale e solo conosciuto dalla famiglia Bettmann** dentisti, non va confuso con altri essendo il suo vero Bettmann a **Torino,** con Gabinetto **13, corso Oporto Torino, e 22, via Carlo Alberto, Milano.**

Tele e Copertoni Impermeabili

TELA ASFALTICA per copertura di tettoie.

TORRE A VENTO.

Ferrino Cesare,* via Nizza, 101, *Torino.

PEL S. NATALE

PRESEPI

con **capanna** smontabile e figure in legno colorato a vernice:

N. 1.	Pezzi	18,	figure di centimetri	14	d'altezza L. 12
» 2.	»	32,	» »	17	» » 18
» 3.	»	24,	» »	23	» » 32
» 4.	»	25,	» »	25	» » 40
» 5.	»	26,	» »	30	» » 75

Le stesse figure in legno drappato (imitante il panno):

N. 6.	Pezzi	20,	figure di centimetri	12	d'altezza L. 20
» 7.	»	20,	» »	20	» » 35

Tutti i suddetti pezzi si vendono pure separatamente

Presepi luminosi in carta ad effetto di luce L. 3 75.

Bambini cera - Angeli pastiglia

Ricco assortimento 4139

Guernizioni di Cannutiglia, Vetro e Ciniglia per l'*ALBERO DI NATALE*

TORINO 8, Via Ospedale **D. MONDO** TORINO Via Ospedale, 5

AVVISO D'ASTA.

Il notaio GIUSEPPE CANTU', specialmente delegato dal Tribunale Civile di Torino, notifica che alle ore **10** del **28 dicembre 1893** si procederà nel suo studio in Torino, via Venti Settembre, n. 40, alla **vendita** al pubblici incanti dello **stabile** posto in Torino, via al Ponte Mosca, n. 28 *bis,* composto di fabbricato civile con cortile ed altro fabbricato minore, della superficie di are 6,93.

L'incanto, in seguito all'accordato ribasso di tre decimi, si aprirà sul prezzo di L. **12,000,** ed alle condizioni enunciate nel bando visibile presso il notaio stesso. 4732

MALATTIE VENEREE 15

Dott. G. Del-Pero. Tutti i giorni dall'1 alle 3, via S. Quintino, 21.

VOLETE DIGERIR BENE ??

CONCESSIONARIO

MILANO

Vendita presso i sigg. Fratelli Paisan Piazza San Carlo, N. 8.

Deposito per Torino: signor Giuseppe Bertolini Via Valperga Caluso, N. 22. H 867 M

TORINO, 1893 — Tip. L. ROUX e C.